TORINO
Anno 77 - Num. 77
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-941 al n. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI'
31 Marzo 1943-XXI

Nuove ingenti forze nemiche intervengono nella battaglia tunisina

Le truppe dell'Asse, contrastando validamente l'offensiva e contrattaccando, sventano i tentativi di accerchiamento e si stabiliscono su nuove posizioni - L'aviazione batte intensamente le colonne in movimento nelle retrovie avversarie - L'attacco contro un convoglio nelle acque di Philippeville: tre piroscafi centrati

Bollettino n. 1039

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 1039:

Il nemico ha lanciato nella battaglia sul fronte tunisino nuove ingenti forze corazzate e di fanteria, validamente contrastate e contrattaccate dalle truppe dell'Asse.

Sventando tentativi di accerchiamento del nemico, nuove posizioni sono state occupate, secondo i piani prestabiliti. L'aviazione ha battuto colonne di automezzi e di carri armati nemici in movimento verso le linee avanzate; sei apparecchi sono stati distrutti dalla caccia germanica ed un altro è precipitato colpito dal tiro delle batterie contraeree.

Velivoli tedeschi hanno intercettato nelle acque di Philippeville un convoglio scortato, colpendo con siluri due piroscafi da 5.000 tonnellate ciascuno.

Un bimotore americano è caduto in fiamme nel comune di Giarratana (Ragusa).

Un nostro sommergibile al comando del tenente di vascello Gianfranco Gazzana ha affondato in Atlantico un piroscafo di 7.000 tonnellate.

Sulle operazioni in Tunisia e nel Mediterraneo il comunicato tedesco dice:

Il nemico ha sferrato anche ieri in numerosi punti del fronte tunisino, violenti attacchi contro le posizioni italo-tedesche senza, per altro, riuscire ad attuare il progettato sfondamento.

L'arma aerea prodigandosi instancabilmente ha appoggiato i combattimenti difensivi in cui sono impegnate le truppe italo-tedesche.

Apparecchi tedeschi da combattimento hanno attaccato di giorno e di notte un convoglio nemico lungo le coste dell'Africa settentrionale, centrando, secondo le notizie finora giunte, tre mercantili nemici.

L'Ordine militare di Savoia a generali e colonnelli

Roma, 30 marzo.

Con R. D. 26 marzo 1943-XXI la Maestà del Re Imperatore, su proposta del Duce, si è compiaciuta concedere le seguenti ricompense dell'Ordine Militare di Savoia:

A ufficiale. — Generale di Corpo d'Armata *Berardi Paolo*; generale di Divisione S.P.E. *Pellegrini Paolo*; generale di Brigata S.P.E. *Reverberi Luigi*.

A cavaliere. — Generale di Divisione S.P.E. *Orlando Taddeo*; generale di Brigata S.P.E. *Becuzzi Emilio*; colonnello di Fanteria S.P.E. *Strazzera Nicola*; colonnello Artiglieria S.P.E. *Battaglia Achille*; colonn. Cavalleria S.P.E. *Bettoni Cazzago Alessandro*; colonnello Genio S.P.E. *Biandrate Ercole*; tenente colonnello Fanteria S.P.E. *Bonabò Siro*.

A ufficiale. — Ammiragli di squadra *Somigli Edoardo*; *Sansonetti Luigi*.

A cavaliere. — Ammiraglio di Divisione *Lombardi Giuseppe*; tenente generale medico R. Marina *Gelonesi Gregorio*; colonn. CC. RR. S.P.E. *Di Furia Romolo*.

A cavaliere. — Generali di Brigata aerea *Ferroni Armando*; *Boschi Mario*; tenente colonnello pilota *Montanari Bruno*.

Notizie inglesi sul bombardamento di Roma

Lisbona, 30 marzo.

I giornali di Londra giunti in questa città danno grande rilievo alla incursione aerea di venerdì sui dintorni di Roma. Il *Daily Mail* la presenta col titolo seguente: «La *Raf* nei sobborghi di Roma» - «Grandi incendi», mentre il *Daily Express* scrive: «Nostri aerei su Roma. — Il traffico arrestato dai nostri aeroplani».

Scontro nel deserto

Avvistato! Il nostro mezzo celere si dirige verso la formazione di camionette nemiche nel deserto. Le armi di bordo aprono il fuoco.

Una delle camionette, perduti gli equipaggi, si è fermata nel deserto. I nostri la utilizzano immediatamente, coprendola col tricolore, per evitare che possa essere fatta segno all'offesa dei nostri aerei.

Prima di riprendere la marcia, i nostri ricoprono pietosamente i cadaveri dei soldati avversari uccisi nel breve combattimento. (R. G. Luce - Telefoto).

Presenti alle bandiere

Il decreto che stabilisce le norme attraverso le quali si attua l'alta deliberazione

Roma, 30 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. 15 marzo 1943-XXI, n. 121, contenente norme intese a considerare «presenti alle bandiere» i militari e i militarizzati deceduti per ferite, lesioni o infermità riportate o contratte per servizio di guerra o che siano, nelle stesse circostanze, dichiarati irreperibili.

Il Decreto stabilisce:

Art. 1. — I militari e militarizzati che dall'11 giugno 1940-XVIII e fino ad un anno dopo la cessazione delle ostilità, siano morti per ferite, lesioni o infermità riportate o contratte per servizio di guerra, o siano, per le stesse circostanze, dichiarati irreperibili, sono considerati, per un anno dalla data della partecipazione del decesso o della dichiarazione di irreperibilità, come «presenti alle bandiere».

Art. 2. — In dipendenza delle disposizioni di cui al precedente art. 1, ai familiari dei militari e militarizzati di cui all'articolo stesso, è dovuto, per mesi dodici dalla data di partecipazione di morte o della dichiarazione di irreperibilità, il trattamento fissato nell'annessa tabella che fa parte integrante del presente Decreto, in aggiunta al trattamento di pensione e di ogni altro beneficio che, a sensi delle disposizioni in vigore, possa loro competere. Ai familiari dei Caduti e degli irreperibili che siano titolari dei soccorsi giornalieri, il trattamento di cui al precedente comma cessa decorso il terzo mese dal giorno della partecipazione della morte o della dichiarazione di irreperibilità — e comunque non da data anteriore a tre mesi dopo l'entrata in vigore del presente Decreto — qualora entro tale termine non sia stata prodotta domanda di pensione di guerra.

Art. 3. — Il trattamento di cui all'art. 2 spetta alle persone che, a norma delle vigenti disposizioni, hanno titolo a pensione privilegiata di guerra. Il R. D. di cui al successivo articolo 4, stabilirà i casi nei quali per indegnità o altra causa, il trattamento stesso può essere fatto cessare.

Art. 4. — Con decreto reale, su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per la Guerra, per la Marina e per l'Aeronautica, di concerto con i Ministri per l'Africa Italiana e per le Finanze, saranno emanate, ai sensi dell'art. 3, n. 1, della Legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100, le norme integrative per l'applicazione del presente Decreto. Il Decreto entra in vigore da oggi.

Ecco la tabella del trattamento economico

Generale di Armata e di Corpo d'Armata, importo netto mensile L. 3240; annuo L. 38.880.
Generale di Divisione, mens. 2880; annuo 34.560.
Generale di Brigata, mens. 2520; annuo 30.240.
Colonnello, mensile 2245; annuo L. 26.940.
Tenente colonnello, mens. 1765; annuo 21.180.
Maggiore, mensile 1620; annuo L. 19.440.
Capitano, mensile 1350; annuo L. 16.200.
Tenente, mens. 1080; annuo 12.960.
Sottotenente, mens. 900; annuo L. 10.800.
Maresciallo, mens. 720; annuo lire 8640.
Sergente magg., mens. 540; annuo 6480.
Sergente, mens. 450; annuo 5400.
Caporalmagg. e caporale, mensile 350; annuo 4200 (al netto delle ritenute erariali).
Soldato, mens. 300; annuo 3600 (al netto delle ritenute erariali).

Onori alla bandiera di un reggimento

che rientra dal fronte orientale

Trieste, 30 marzo.

Una manifestazione militare si è svolta alla stazione centrale: è stato reso il saluto alla Bandiera di un Reggimento di alpini che rientrando dalla Russia passava per la nostra città diretto alla sede di formazione del reparto. Con il rappresentante del Prefetto e il Vice Federale per il Segretario Federale, erano intervenuti il Comandante di Corpo d'Armata ed i più alti comandanti militari della città. Alla gloriosa bandiera sono stati resi gli onori delle armi da un reparto del R. Esercito schierato nell'interno della stazione, mentre le autorità dopo il saluto s'intrattenevano con gli Ufficiali che accompagnavano il vessillo.

Lo Stendardo di Savoia Cavalleria

festosamente accolto a Milano

Milano, 30 marzo.

Di ritorno dalla zona di operazioni è giunto a Milano lo Stendardo del «Savoia Cavalleria», ricevuto alla stazione dagli ufficiali generali dell'Esercito e della Milizia e dai comandanti delle truppe presidiarie. Erano pure presenti il vice-Prefetto e il Podestà, per dare il saluto della città alla gloriosa insegna che fa ritorno dopo le eroiche gesta dei suoi cavalieri sul fronte orientale.

Accolto con gli onori militari è intervenuto l'A. R. il Conte di Torino che, dinanzi al decorato vessillo ha rivolto al comandante del reggimento ed ai dragoni del «Savoia» fiere parole per avere essi rinnovato le virtù secolari del Corpo ed ha elevato un memore commosso pensiero a coloro che caddero eroicamente. Una vibrante acclamazione ha risposto al Saluto al Re e al Saluto al Duce lanciato dal Principe. Al suono della musica lo Stendardo, accompagnato dalla scorta d'onore, è stato quindi portato in caserma fatto segno lungo il passaggio al reverente saluto dei cittadini.

Movimento di ribelli comunisti stroncato in Croazia

La resistenza avversaria annientata dalle truppe italo-tedesche-croate - Ingenti quantità di armi e materiali catturate

L'agenzia *Stefani* comunica:

Nella Croazia meridionale un movimento di ribellione comunista, fomentato dalle Potenze nemiche, è stato stroncato dalle truppe italiane, tedesche e croate, in combattimenti durati alcune settimane.

Le operazioni, condotte con tenacia e valore, superando l'insidiosa azione dei ribelli, le difficoltà del terreno montano privo di strade e nonostante le condizioni atmosferiche avverse, si sono concluse con l'annientamento della resistenza avversaria e con la cattura di un ingente quantitativo di armi e di materiali. Solo pochi elementi delle bande comuniste battute sono riusciti a fuggire nell'alta montagna.

In proposito il comunicato tedesco dice:

Truppe tedesche e croate in collaborazione con reparti delle forze armate italiane, hanno annientato, nel corso di combattimenti durati per settimane, un movimento insurrezionale comunista organizzato dalla Russia sovietica nella Croazia meridionale. In difficili condizioni atmosferiche e malgrado le difficoltà del terreno montagnoso ed impervio, nonchè in opposizione alle subdole attività dei partigiani operanti in quelle zone, la resistenza organizzata è stata infranta. E' stato fatto un bottino di magazzini di approvvigionamenti e di armi. Soltanto deboli resti delle bande comuniste sono riusciti a fuggire, raggiungendo l'alta montagna.

La ritrattazione di un'infamia nemica

Il calunniatore del generale Lorenzini confessa di aver bassamente mentito

Roma, 30 marzo.

E' uscito a Londra per i tipi della Casa editrice «Hoddes and Stougton limited» un libro del signor G. L. Steer sulla campagna di Abissinia.

L'autore confessa apertamente che la propaganda da lui fatta contro l'eroico generale Lorenzini era menzognera ma utile. La figura del generale Lorenzini, tipico esponente dei vecchi valorosi e generosi ufficiali italiani coloniali, è nota e cara a tutti gli italiani. Lorenzini, che godeva dell'ammirato affetto dei suoi battaglioni indigeni che lo avevano soprannominato il «leone del deserto», aveva dovuto cedere ad Agordat di fronte alle preponderanti forze nemiche. Raggiunta Keren, vi aveva combattuto alla testa dei suoi fedeli Ambara e durante il combattimento era caduto colpito a morte. La sua figura è passata istantaneamente presso la viva immaginazione degli indigeni dalla vita reale a quella leggendaria di puro eroe.

Orbene, ecco in qual modo lo Steer racconta — con ripugnante cinismo — come egli scientemente profanò, a scopo di propaganda, la intemerata figura di quel grande soldato:

«Nostro scopo fu di lanciare — a mezzo della propaganda — un attacco personale contro Lorenzini. Egli era dipinto come un vigliacco. Era scappato da Agordat ed aveva abbandonato le sue truppe allo sbaraglio. Egli deve aver avuto le ali per svignarsela così rapidamente come ha fatto. *Tutto questo, naturalmente non era vero, poichè Lorenzini era un coraggiosissimo uomo.* Ma ciò costituiva un eccellente mezzo di propaganda politica. Il nostro abuso nei riguardi di Lorenzini, giudicato alla stregua delle corrispondenze del *Times*, era volgare e disgustoso. Esso dette estremamente noia ad un nostro brillante generale di Divisione, il quale, però, non conosceva le qualità delle truppe etiopiche ed eritree, dedito sin dall'infanzia alla vanteria e alla derisione. Lorenzini fu ucciso a Keren, ma questa sfortunata circostanza non convince me, nè i disertori che io interrogai, che non avessi agito saggiamente. Se io avessi ritenuto che la censura inglese me lo avrebbe «fatto passare» avrei annunziato che Lorenzini era stato ucciso non in battaglia, ma nelle retrovie da un ascaro eritreo che stava per disertare».

Le parole di Steer fedelmente riportate non richiedono commenti. (*Stefani*).

Nobile lettera di un padre

al comandante del figlio caduto

Roma, 30 marzo.

Il signor Orazio Leotta, padre dell'aspirante guardiamarina Luciano Leotta, deceduto il 7 febbraio ultimo scorso in seguito a incursione aerea nemica, ha diretto al comandante della torpediniera su cui il giovane era imbarcato, la seguente lettera:

«Gentilissimo comandante, sono in possesso della vostra del 10 corrente mese con la quale mi comunicate tanto cortesemente alcune notizie relative al mio defunto figliolo. Ho ricevuto quanto gentilmente avete voluto mandarmi e sono in attesa di avere i suoi indumenti personali che saranno per noi tutti un ricordo affettuoso.

«Nel duro dolore che ci ha arrecato la sua irreparabile perdita ci è orgoglio sapere che è morto perchè la Patria viva nel suo grande sacrificio e perchè dal suo olocausto, come da quello di tanti eroici figli della grande Italia, sorga luminosa quella vittoria che darà pace alle genti e solleverà l'Europa e il mondo dalla spaventosa valanga che il bolscevismo vorrebbe far dolorosamente dilagare. Nelle elette schiere dei martiri e degli eroi di nostra gente la figura del mio Luciano è come le altre una perla luminosa e noi siamo dolorosamente fieri del suo sacrificio. E lo rivedremo fra noi marciare in testa alle elette schiere della nostra adorata Patria nel giorno in cui, debellata la barbarie rossa e spezzata la tracotanza anglo-americana, la bandiera della Patria nostra e la fiamma del Partito si riuniranno in un simbolico abbraccio che sarà segnacolo del trionfo della nuova civiltà e della più grande giustizia. Vinceremo! - Devotissimo, ecc.».

Invincibile forza morale

Madrid, 30 marzo.

L'eroica morte del generale Pizzolato sul fronte tunisino viene messa in rilievo dalla stampa spagnola, la quale pubblica la biografia del Caduto e ne sottolinea lo spirito di sacrificio, spirito che anima allo stesso modo capi e gregari delle Forze Armate italiane.

L'*A.B.C.* rilevando che l'Italia presenta alla testa di tutti i suoi Caduti nell'attuale guerra diciannove generali dell'Esercito e dell'Aviazione, tra i quali il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, nonchè due ammiragli, scrive: «Questo è l'indice più certo che oltre alla comunità di sacrificio di tutti gli italiani combattenti, un profondo sentimento di fraternità unisce gregari e alti capi nei momenti più duri della lotta e costituisce un'invincibile forza morale per l'Esercito italiano, nel quale tutti sono animati dalla stessa eroica decisa volontà di vincere e da una superba coscienza del dovere».

Dedizione al dovere

Budapest, 30 marzo.

La stampa ungherese mettendo in rilievo le prove di valore delle truppe italiane osserva che l'alta percentuale dei Caduti tra gli ufficiali superiori sta a dimostrare quanto alto e profondo sia lo spirito di dedizione al dovere che anima capi e gregari dell'Esercito italiano.

«Il notevole contributo dato dall'Italia alla gigantesca guerra in corso come pure i sacrifici sostenuti con alto patriottismo dal popolo italiano — scrive la ufficiosa *Budapest Ertesito* — suscitano l'illimitata ammirazione del popolo magiaro».

«L'orgoglio con cui l'Italia saluta i soldati reduci dal fronte orientale — nota il quotidiano *Magyar Nemzeti* — è pienamente giustificato dalle gesta di ardimento compiute dai combattenti italiani che hanno scritto indelebili pagine di valore militare».

LA SITUAZIONE

● Il nemico, sfruttando la sua superiorità numerica, ha lanciato nella battaglia in Tunisia altre importanti forze. Poichè la minaccia di aggiramento diventava più grave, le truppe italo-tedesche hanno raggiunto delle nuove posizioni ritirandosi dallo stretto corridoio di Gabes. La lotta sta raggiungendo il suo punto culminante; è chiaro che gli anglo-americani uniranno tutti gli sforzi di tutte le armi per ottenere quella decisione che è in cima ai loro programmi.

● Nella Croazia meridionale la propaganda bolscevica era riuscita a fomentare un movimento ribelle di una certa importanza. Truppe italiane, tedesche e croate hanno dovuto lottare fianco a fianco per parecchie settimane in difficili condizioni d'ogni genere; ma infine la resistenza nemica è stata sopraffatta e solo pochi elementi delle bande sconfitte sono riusciti a rifugiarsi nell'alta montagna. Sono operazioni che pur nella loro importanza locale conducono ad una chiarificazione di più vasta risonanza: non si dimentichi la funzione che si vorrebbe assegnare alle ribellioni balcaniche nei piani dei nostri nemici.

● Sul fronte orientale si è notato un risveglio di attività sovietiche nei settori del Ladoga, del Kuban e soprattutto ad ovest di Viasma dove l'attacco ha rivestito un notevole accanimento sur una lunghezza di trenta chilometri. I bolscevichi sono stati respinti con gravi perdite. Tuttavia non sembra che questi siano prodromi di imminenti riprese dei combattimenti in grande stile.

● Lo stesso ministro Amery fornì non molto tempo fa cifre imponenti (sia pure inferiori alla realtà) delle vittime della brutale repressione britannica in India. Ora Amery, prospettando l'eventualità di riprendere in esame la situazione così si esprime: «Sarebbe difficile pensare a fare delle concessioni in mancanza di assicurazioni assolute e di garanzie efficaci per un mutamento radicale nell'atteggiamento del Congresso». Sempre così gli inglesi; sono essi che vogliono apparire gli offesi cui si devono riparazioni e giustizia mentre uccidono a migliaia i patrioti di un paese oppresso e terrorizzato.

a. s.

SUL FRONTE TUNISINO

La 104ª vittoria aerea di un sergente tedesco

Berlino, 30 marzo.

Il sergente maggiore Reinert ha conseguito ieri sul fronte centrale della Tunisia la sua 104ª vittoria aerea. In una sola giornata, egli ha abbattuto tre «Curtiss».

Le gravi perdite sovietiche nel settore di Staraja Russa

Oltre 61 mila morti, 293 carri armati, 26 cannoni e altra grande quantità di armi - Nel Kuban, a Viasma e a sud del Ladoga nuovi attacchi sono stati respinti

Berlino, 30 marzo.

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze Armate comunica:

Lungo il settore settentrionale della testa di ponte del Kuban e nella zona ad occidente di Vjasma, nuovi attacchi portati dal nemico sono falliti, con gravi sanguinose perdite per quest'ultimo. Soltanto nella zona operativa a sud-ovest di Vjasma sono rimasti distrutti 27 carri armati sovietici.

Nel corso della battaglia difensiva a sud del lago Ladoga, la nostra fanteria, che combatte in maniera impeccabile, ha conseguito nuovi successi. Essa ha battuto, in duri combattimenti all'arma bianca, le masse sovietiche attaccanti, mantenendo le posizioni difensive.

Nel settore di Staraja Russa, i reparti di un corpo d'armata tedesco, in duri combattimenti svoltisi nel corso di alcune settimane, hanno fatto fallire i numerosi tentativi di irruzione nemici, conseguendo con ciò un completo successo difensivo. I bolscevichi hanno perduto dal 23 febbraio ad oggi, in quel solo settore, 61 mila 400 morti, 2 mila 978 prigionieri, 293 carri armati, 26 cannoni, 806 mitragliatrici, 114 lanciagranate, 206 fucili anticarro e 1036 fucili mitragliatori.

Nel corso dei combattimenti difensivi lungo la testa di ponte sul Kuban, si sono distinti nuovamente reparti di fanteria romena.

La notte scorsa, apparecchi britannici hanno attaccato località della Germania occidentale e la capitale del Reich. Essi hanno sganciato bombe incendiarie e dirompenti soprattutto sue Bochum e su alcuni rioni e sobborghi di Berlino. Sono stati colpiti principalmente quartieri di abitazione. 27 degli apparecchi da bombardamento attaccanti son stati abbattuti.

Un attacco diurno condotto da apparecchi veloci tedeschi da combattimento contro una città situata lungo le coste meridionali dell'Inghilterra, ha conseguito buoni risultati.

La lotta al Ladoga

Berlino, 30 marzo.

Il fatto che il Comando tedesco abbia proceduto oggi alla pubblicazione di un bilancio a proposito delle gravi perdite inflitte al nemico nel settore di Staraja Russa lascia intravedere come gli attacchi sovietici in quel settore, se non definitivamente sospesi, sono da considerarsi ormai praticamente tali da non costituire più alcuna minaccia per lo schieramento antibolscevico.

La pressione nemica permane invece, per il momento, violenta nel settore del Ladoga, dove i sovietici fanno tutti gli sforzi per sfruttare l'ultima possibilità di operare lungo la stretta fascia territoriale da essi conquistata a sud del lago prima che questa zona sia sommersa per effetto del disgelamento, ciò che comporterà, quale conseguenza, un automatico annullamento di ogni collegamento via terra con Leningrado.

Gli attacchi qui svolti nella giornata di ieri hanno visto in campo cospicue formazioni di carri e di fanteria. L'unico risultato di questa accresciuta immissione di forze è stato un incremento delle perdite sovietiche. Fra l'altro si annunzia che è stata distrutta una intera brigata corazzata. Non meno gravi le perdite subite dalle fanterie sovietiche: soltanto nelle ultime 24 ore sono stati qui contati sul terreno tremila morti nemici.

Alla difesa della linea antibolscevica in questo settore, partecipano valorosamente, fianco a fianco con i granatieri germanici, i volontari della divisione azzurra spagnuola.

Come si apprende stasera da fonte militare, il nemico ha cercato di realizzare un successo a Sud del lago Ladoga, ricorrendo all'impiego di truppe travestite con uniformi tedesche. La colonna fatta avanzare così dal nemico in prossimità delle posizioni tenute da un gruppo di granatieri germanici, trasse questi ultimi in inganno, dato che i sovietici, oltre ad essere favoriti dall'incipiente oscurità, ebbero l'astuzia di astenersi dallo sfruttare immediatamente la loro infiltrazione. Fu soltanto nel corso della notte che la formazione nemica attaccava le posizioni tedesche alle spalle.

Anche stavolta la situazione si rivelava favorevole al nemico, in quanto le truppe tedesche in linea credettero di avere a che fare con un gruppo di commilitoni che avessero perduto l'orientamento. Soltanto al momento in cui i sovietici cercarono di penetrare entro i trinceramenti, i granatieri riconobbero il nemico. In un'aspra serie di scontri corpo a corpo prolungatisi per buona parte della notte, la formazione nemica era distrutta fino all'ultimo uomo.

Dopo una relativamente lunga tregua, si è frattanto avuto nel settore a occidente di Vjasma una ripresa di attacchi nemici. I tedeschi hanno concentrato i loro sforzi lungo un fronte di una trentina di chilometri di larghezza, operando lungo la strada di Roslawl in direzione di Spas Demenskoie. L'attacco nemico, convenientemente preparato con un forte concentramento del fuoco delle artiglierie, veniva svolto con intervento di poderose formazioni corazzate.

Il tiro di sbarramento delle armi automatiche e delle artiglierie germaniche fermava le punte delle colonne corazzate. Soltanto in una località il nemico riusciva ad infiggere un cuneo corazzato. La infiltrazione era però di breve durata: rapidamente isolato, il gruppo sovietico di 14 unità corazzate, era distrutto. I tentativi svolti dalle fanterie di stabilirsi davanti agli avamposti germanici erano annullati dal tiro incrociato delle mitragliatrici.

Le perdite di sangue subite dal nemico sono estremamente elevate, anche per il fatto che le fanterie da esso impegnate sono apparse in gran parte prive di preparazione; moltissimi fra di esse gli elementi civili lanciati nella battaglia subito dopo il loro affrettato reclutamento. Questo fatto è stato, d'altronde, confermato dai prigionieri i quali hanno dichiarato come attualmente le forze sovietiche comprendano soltanto un terzo di soldati veri e propri e due terzi di civili. Molte compagnie, come risulta dalle testimonianze di altri prigionieri, sono composte unicamente di civili, mentre soltanto gli ufficiali e i sottufficiali si possono considerare militari. L'intera popolazione maschile delle classi dal 1885 fino al 1925 è stata reclutata e lanciata, senza alcuna preparazione, in molti casi senza armi, nella battaglia.

Nel settore di Kursk le forze germaniche hanno proseguito le loro operazioni per il rastrellamento del territorio occupato realizzando inoltre importanti miglioramenti delle loro posizioni.

Calma nel settore del Donez, dove, per altro la Luftwaffe svolge una intensa attività che ha avuto nella giornata di ieri, quale punto di gravità, la zona di Izium, dove gli «Stuka» hanno distrutto numerose batterie sovietiche.

All'estremo sud il nemico ha rinnovato deboli tentativi contro la testa di ponte del Kuban. La tempestiva reazione delle forze germaniche e romene è valsa ad annullare ogni speranza di successo del nemico.

Guido Tonella

Scontro nella Manica di motosiluranti tedesche

e di unità veloci inglesi

Berlino, 30 marzo.

Ieri mattina un gruppo di motosiluranti germaniche ha attaccato nella Manica unità veloci britanniche armate di siluri e di cannoni.

In eccellenti condizioni di visibilità i combattimenti si accendevano con impegno da ambo le parti, con tutti i mezzi di artiglieria, a una distanza minima che talvolta non superava i trenta metri. Tra un diluvio di colpi, mentre le opposte formazioni cercavano di colpirsi, due cannoniere nemiche venivano centrate e una di esse con tale precisione che istantaneamente si arrestava in preda alle fiamme.

Intanto, proseguendo la lotta, una silurante germanica, presa sotto il fuoco nemico, veniva a trovarsi in condizioni precarie a causa della morte di alcuni membri dell'equipaggio, ha potuto tenere il mare fino al momento in cui, raggiunta da altre unità della formazione, salvate le armi e gli strumenti di bordo, veniva abbandonata e fatta affondare.

Intanto, per le abilissime manovre effettuate dalle motosiluranti germaniche le due cannoniere nemiche precedentemente colpite, esposte come erano al fuoco delle armi tedesche, dovettero cessare il fuoco e abbandonare la lotta.

Com'è costituito il Consiglio Nazionale

del Partito Nazionale Fascista

Roma, 30 marzo.

Con R. D. L. in data 2 febbraio 1943-XXI pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* viene stabilita la costituzione del Consiglio Nazionale del Partito Nazionale Fascista.

Il Consiglio Nazionale del Partito Nazionale Fascista è costituito dal Segretario del P.N.F.; dal Direttorio Nazionale del P.N.F.; dagli Ispettori del P.N.F.; dai Segretari federali preposti alle Federazioni dei Fasci di Combattimento e dai Segretari federali «comandati» con incarichi speciali; dal Segretario, dal vice-Segretario e da due ispettori dei Fasci italiani all'estero; dal presidente dell'Associazione fascista Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione; dai fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste della scuola, del Pubblico impiego, dei ferrovieri dello Stato, dei postelegrafonici e degli addetti alle aziende industriali dello Stato; dal presidente dell'Istituto nazionale di Cultura fascista; dal presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro; dal presidente del Comitato olimpico nazionale italiano; dal presidente dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra; dal presidente dell'Associazione nazionale combattenti; dai presidenti delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori e dal presidente della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti.

Ne fa parte anche il Segretario del Partito fascista albanese.

Il Decreto, che ha effetto dal 19 dicembre 1942-XXI, sarà presentato alle assemblee legislative per la conversione in legge.

Lettera del card. Schuster

contro certe teorie atee

Milano, 30 marzo.

Rivolgendo ai fedeli della Diocesi un'esortazione di fede, l'Arcivescovo, Cardinale Schuster, li mette in guardia contro l'ateismo e, ricordato che, anche politicamente, l'Italia non ha bisogno di togliere in prestito da altri popoli e da altre civiltà, la sua fede ed il suo assetto sociale, arriva, a proposito del parlare intorno ad «un piano ricostruttore dell'Europa»: «E' nostro dovere paterno dire chiaramente ai nostri figli che l'Italia ha in sè tale e tanta ricchezza di tradizioni, tale e tanto fermento di vita, da poter essere maestra di civiltà ad altre nazioni, senza che nessuno debba mutare le sue forme sociali».

CRONACA CITTADINA

Per l'autarchia dei servizi municipali

Prospettive della Centrale del metano

La comunicazione fatta dal Podestà, nel corso della recente riunione della Consulta municipale, sulla garanzia data dal Comune su una operazione finanziaria compiuta dalla S.A.T.T.I. (Società che gestisce per conto del Comune le linee interurbane) onde venga terminata la costruzione dell'impianto del metano biologico, assicura della fattiva volontà degli ambienti municipali e della iniziativa dei dirigenti della S.A.T.T.I. per portare a termine una di quelle opere che farà onore all'industria cittadina.

Della centrale del metano biologico abbiamo già parlato nel settembre scorso, illustrando i processi di produzione che sfruttano le acque di fogna, opportunamente trattate con decantazione, fermentazione e filtrazione di anidride carbonica attraverso grandi vasche di cemento (due vasche di decantazione e cinque «digestori»).

Avevamo inoltre ricordato che i più prudenziali preventivi affermavano una produzione giornaliera di metano di 3500 metri cubi, corrispondenti a 1 milione e 300 mila all'anno e che son capaci di sostituire 1500 tonnellate di benzina.

Detta produzione verrà assorbita essenzialmente dai servizi municipali vari, dall'Azienda Tramviaria Municipale e dalla stessa S.A.T.T.I.

Poichè l'impianto sarà terminato entro l'anno e dato che la cifra di produzione appare elevata per le attuali esigenze dei servizi del Comune, non appare improbabile che vi sarà un buon margine per le forniture private.

Dopo la guerra, invece, tale margine si ridurrà sensibilmente per l'incremento che verrà dato ai servizi automobilistici cittadini ed intercomunali. Crediamo infatti molto probabile la sostituzione, col ritorno alla normalità, di molte linee tramviarie con più moderni e veloci autobus, che alla rapidità uniscono un più agevole mantenimento del traffico. Per ora non ci è possibile dare più minuziosi ragguagli dato che ogni sistemazione in materia è differita al tempo di pace, ma l'aver voluto comunicare il Podestà l'operazione finanziaria della S.A.T.T.I. significa che il Comune intende fin d'ora attrezzarsi per i miglioramenti urbanistici che si renderanno necessari.

Altro elemento d'utilità che sorgerà dalla centrale del metano (ed anche di questo abbiamo già parlato) è quello della produzione dei fanghi che, resi completamente inodori, costituiscono una ottima concimazione. Ora possiamo dire che la quantità di fanghi producibile dalla centrale sarà di 120.000 quintali. Quantità significativa quando si pensi che sarà destinata alla fertilizzazione della adiacente zona comunale dalla quale notevole contributo sarà dato alle orticolture da mercato.

Centrali di tale importanza non esistono ancora in Italia, e Torino può vantarsi perciò di aver segnato una tappa decisiva nella produzione del metano per solerte iniziativa del suo Municipio e per la fortunata disposizione della città che, distesa quasi tutta sulla sinistra del Po, è servita da un unico collettore di fogna. E' ovvio dire che sul principio le cifre di produzione dipenderanno dalle condizioni di dimora in città in seguito allo stato di guerra, ma è indubbio che lo sforzo che si sta compiendo per portare a termine i lavori (che sono, del resto, già a buon punto e procedono con fervore) costituisce un segno di grande merito per lo spirito di alacrità operosa di dirigenti e lavoratori.

Problemi del lavoro

L'orientamento della Magistratura nei confronti degli infortuni

In una vertenza è stato affermato autorevolmente il principio che l'assicurazione contro gli infortuni del lavoro riflette non soltanto il lavoro, al quale l'operaio è addetto, ma ogni altra attività, che pure esorbitando dai limiti di tempo e di luogo nei quali il lavoro si svolge, ha con il lavoro stesso un nesso di causalità mediata o indiretta. Nel fatto in questione la Corte d'Appello negava la possibilità di fruire dell'infortunio ad un operaio che, recandosi all'ufficio di collocamento per accertare la regolarità della propria assunzione, era caduto. Sostanzialmente la Corte affermava che l'autorizzazione dell'ufficio di collocamento costituisce un presupposto del rapporto di lavoro, ma non si riferisce ancora all'esplicazione di una vera e propria attività. Ne consegue — secondo l'argomentazione del giudice — che il rischio cui l'operaio può eventualmente esporsi nello svolgimento di simili pratiche amministrative, non può rientrare nella protezione della legge sulla assicurazione. Questa protegge, invero, il cosiddetto rischio professionale, sia che si tratti di rischio diretto, ove provenga immediatamente dall'attività svolta dall'operaio o di rischio indiretto, che è quello che l'ambiente o le condizioni vengono a determinare.

La Cassazione è pervenuta a conclusioni più ampie e cioè che l'operaio, recandosi all'ufficio di collocamento adempiva ad un preciso incarico che aveva la sua radice nel rapporto di dipendente. Trattavasi, dunque, di una attività che trova nel lavoro un nesso di occasionalità immediata, per effetto del quale il rischio assumeva un preciso aspetto. Risultava parimenti che la bicicletta con la quale l'operaio cadendo riportava lesioni, era il mezzo di trasporto reso necessario dalla situazione dei luoghi e dalla distanze. In queste condizioni non v'era che da riconoscere all'infortunato il diritto di valersi delle assicurazioni.

Un altro giudizio appare di considerevole valore sempre in materia di assicurazione contro la tubercolosi, poichè afferma che il carattere di invalidità permanente dell'infermità, non vien meno allorchè, pur potendosi prevedere un miglioramento, la durata della fase dell'infermità non sia definibile neppure in via di presunzione.

La finalità cui tende l'assicurazione è il recupero lavorativo dei soggetti colpiti da tubercolosi, ma quando il decorso della malattia è tale da causare uno stato di invalidità, non si può ne-

Il Federale fra gli operai di uno stabilimento di Settimo

Accompagnato dal vice-Federale Giai, il Federale si è ieri portato a Settimo dove ha visitato lo stabilimento della Farmitalia.

Erano ad accogliere il Gerarca l'Ispettore federale Favero, il Segretario del Fascio Jorio, il Podestà Barberis e, fra i dirigenti dell'Azienda, il direttore centrale dott. Bordini e il direttore dello stabilimento dott. Pratis.

Franco Ferretti ha voluto compiere una visita minuziosa ed attenta interessandosi dei sistemi di produzione, delle specialità e della diffusione dei prodotti.

Intanto in un vasto salone dello stabilimento si erano radunati gli operai, ai quali il Federale ha portato, con sobrie parole, il saluto del Partito, rilevando il contributo dei lavoratori alla lotta per la giustizia sociale e riaffermando la certezza nella vittoria. «Terminato di parlare, il Gerarca si è intrattenuto con alcuni lavoratori, mentre si elevavano acclamazioni al Duce e al Partito.

Dopo aver visitato lo spaccio aziendale e le cucine della mensa, il Federale ha lasciato Settimo salutato dalle autorità locali e dai dirigenti dello stabilimento.

Nel Ventennale dell'Aeronautica

Il Dopolavoro offre uno spettacolo ai soldati dell'Arma azzurra

In occasione del Ventennale dell'Aeronautica il Dopolavoro Provinciale, grazie alla volonterosa collaborazione della «Brigata d'Arte» del Dop. Az. Snia Viscosa, ha offerto uno spettacolo ad avieri attualmente nella nostra città, invitati nella sede del Dopolavoro delle Forze Armate. Ad essi sono stati poi offerti numerosi doni. Anche il complesso d'arte varia del Dop. Az. Fiat si è cameratescamente prestato. Esso si è recato in una località della provincia, dove, nel teatro della Casa Littoria, ha intrattenuto altri avieri. Anche qui ha avuto luogo la distribuzione di doni e di una notevole quantità di sigarette. Altre migliaia di doni sono stati infine distribuiti nella stessa città e in provincia.

Mostra a Braunsweick di pittori e scultori piemontesi

A Braunsweick avrà luogo prossimamente una Mostra di pittori e scultori piemontesi. Gli artisti che desiderano parteciparvi dovranno far pervenire le loro opere (non più di tre), presso la sede del Circolo degli Artisti in via Bogino n. 9, non oltre le ore 18 del giorno 8 aprile p. v., munite di apposito cartellino indicante il titolo dell'opera, il nome dell'autore ed il prezzo.

La trappola della polizia per il topo che cacciava il gatto

Un giovanotto, che al lavoro ha preferito il furto, furto preparato ed eseguito senza collaboratori e quindi esente dai pericoli di delazioni è incappato nelle mani della polizia. Ma egli era ancora inesperto e ciò che lo tradì fu il fatto che, in due giorni consecutivi, egli offrì in vendita la refurtiva alla stessa persona tanto da insospettirla e fargli comunicare i suoi sospetti ad un sottufficiale di P. S., il maresciallo Carratù della Squadra Mobile. Il colpevole è risultato essere tale Alessandro Giani di Romano, di 19 anni, abitante in strada Bianchetta 369, di professione dichiarata meccanico. Egli, la sera del 9 corrente, si recava in corso Regina Margherita 34, scavalcava il muricciolo di cinta del magazzino di pelli della signora Caterina Ferrero e penetrava nell'interno. Poi sceglieva 500 pelli grezze di gatto, del valore di 50 mila lire, le collocava in tre sacchi e, col favore delle tenebre, le trasportava in un nascondiglio sotto un ponte sulla Dora. Poi il giorno seguente ne radunava 140 e le portava a Porta Palazzo ove, incontrato il signor Antonio Virone fu Girolamo, glielo vendeva al prezzo di lire 80 caduna. Il Virone, lontano le mille miglia dal pensare che esse fossero compendio di un furto, dato che il Giani assicurava di averle acquistate in un lungo giro fatto nei casolari, le comprava. Ma il giorno seguente ecco di nuovo venirgli innanzi il giovanotto ed offrirgli altre 180 pelli. Il Virone non accettava più incautamente le nuove offerte di cessione del giovanotto e, tenendo in sospeso l'affare, gli dava appuntamento per il pomeriggio. Poi si recava dal maresciallo Carratù che abilmente preparava un appostamento per cogliere in fallo il Giani. Avvenne così l'arresto. Dopo replicati interrogatori il giovanotto doveva per confessare il furto commesso. Il Carratù accertava che altre pelli l'arrestato aveva depositato nella bottiglieria di Pietro Lanfranco fu Carlo, in strada di Settimo, ed altre ancora aveva consegnato ad un compagno di lavoro, tale Paolo Barberis di Michele, che non aveva voluto però tenerle e le aveva affidate a Giovanni Lombardi fu Lorenzo, di 45 anni, abitante nella stessa casa del Giani. Mentre questi è stato tratto in arresto con il Lombardi e denunciato, il primo per furto aggravato ed il secondo per ricettazione, gli altri compresi nella faccenda sono stati tutti scagionati durante le indagini.

Mortale disgrazia sul lavoro

Nel pomeriggio di ieri verso le ore 16 è accaduta, nello stabilimento Incet in via Montebianco, una grave disgrazia. L'operaio Giuseppe Buffon di Matteo, quarantaduenne, era intento al suo lavoro quando veniva investito dalla corrente. Il poveretto stramazzava al suolo, precipitando poi in una vicina vasca. I medici dell'Aziendaria, dove il Buffon era trasportato d'urgenza, non potevano far altro che riscontrarne la morte avvenuta per folgorazione.

Distribuzione straordinaria di 5 chili di patate a testa

In esecuzione alle determinazioni adottate dal Comitato Interministeriale di Coordinamento, il Ministero della Coltura e Foreste ha disposto che nel mese di aprile venga effettuata nel capoluogo una distribuzione straordinaria di patate nella misura di 5 chilogrammi per persona.

Le norme relative al prelevamento di detta razione straordinaria verranno precisate con successivo comunicato.

L'assegnazione del quantitativo necessario è in corso da parte del predetto Ministero.

Licenze di circolazione per auto motocicli e motocarrozzette

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni comunica che col 1° aprile avrà inizio la distribuzione delle licenze rinnovate in base alle disposizioni impartite dal Commissariato generale per i combustibili liquidi carburanti e lubrificanti, di Roma. La distribuzione verrà effettuata nel seguente ordine: 1° aprile: distribuzione di licenze per le autovetture azionate a benzina, gassogeno e ad elettricità; 2 aprile: per le autovetture azionate a gas metano dalla lettera A alla lettera L inclusa; 3 aprile: la rimanenza delle licenze per autovetture azionate a gas metano e quelle per motocicli e motocarrozzette. Il ritiro dei nuovi permessi dovrà effettuarsi presso il Consiglio provinciale delle Corporazioni, ufficio trasporti, piazza Bodoni n. 1 (R. Conservatorio Musicale Giuseppe Verdi); gli interessati dovranno presentarsi muniti del libretto di circolazione e della licenza speciale scadente il 31 corr. mese (talloncino e contrassegno).

VENDITA DI LEPRI. — Il Co.pro.ma. comunica che prossimamente verranno messe in distribuzione presso i negozi autorizzati per la vendita dei polli e conigli, lepri di provenienza estera. I pubblici esercizi che intendono rifornirsi debbono inoltrare richiesta scritta al Co.pro.ma. (corso Vinzaglio 141) entro il 1° aprile.

COMUNE DI TORINO	
30 Marzo 1943-XXI	
NATI	11
MORTI	19
MATRIMONI	13

STATO CIVILE

30 Marzo 1943-XXI

Gallo Carmela fu Francesco, a. 27, da Tigliole d'Asti, casalinga, viale Fr. Fel. 13 bis - **Bassi Luigi** fu Matteo, a. 76, da Foglizzo, pensionato, v. Madiglio 4 - **Chiesa** [illegible] ved. **Cassola**, a. 81, da Fogei Tinelus (Francia), casalinga, v. Thesauro 6 - **Moretti Caterina** m. **Schiavini**, a. 54, da Savigliano, casalinga, v. P. Palatino 17 - **Marchetti Francesco** fu Odoardo Achille, a. 60, da Cannobbio, decoratore, v. Lagrange 25 - **Tribaudino Giuseppina** ved. **Anselmo**, a. 90, da Torino, casalinga, v. Donizetti 7 - **Pettinato Giuseppe** fu Antonio, a. 90, da Cagliari, casellante, v. Italia 160 - **Sartorelli Francesco** fu Alessandro, a. 77, da S. Biagio di Callalta, muratore, let. Bignei - **Mietti Felice** fu Alessandro, a. 47, da Milano, operaio, Sanatorio S. Luigi - **Secondo Giuseppe** fu Antonio, a. 54, da Cardeanda Lanza, muratore, Sanatorio S. Luigi - **Sisi Giacomo** fu Nicolò, a. 61, da Ravenna, parrucchiere, Osp. Cottolengo - **Dalmasso Massimo** fu Pietro, a. 53, da Ulzio, contadino, Osp. Cottolengo - **Manzone Teresa** m. **Gorizza**, a. 81, da Torino, casalinga, Osp. M. Vittoria - **Vesanti Maria** ved. **Chiomello**, a. 63, da San Ulzi, casalinga, Osp. Molinette - **Aletto Carla** di Ferdinando, a. 66, da Torino, casalinga, Osp. S. Vito - **Robinson Elisabetta** m. **Prellon**, a. 61, da Ruabon (Inghilterra), portinaia, Osp. Molinette - **Manferto Cesare** di Michele, a. 17, da S. Maurizio Can., apprendista, Aviazione - **Pavarò Giacomo** fu Bartolomeo, a. 77, da S. Martino Can., impiegato, Osp. Cottolengo - **Carlotti Giuseppe** fu Luigi, a. 83, da Finale Emilia, meccanico, Osp. Cottolengo.

Al CARIGNANO
domani, alle ore 20,45
RENATO RASCEL
con *Paola Orlova - Mario Castellani*
nel grottesco musicale:
Tutto è possibile
di Nelli e Mangini
Tina De Mola - Oscar Carboni
Da oggi la vendita alla Stipel.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Incontri di notte (Carla Del Poggio, L. Cortese) e Doc. «Dietro le trincee». Ult. Luce 21,05; Film 21,35.
AMBROSIO: «Musica proibita» Tito Gobbi, M. Mercader, Loredana. Ult. 21,50.
CORSO: «Dagli Appennini alle Ande» (Cesare Barbetti) e Doc. «Boscaiatori e aquile». Ult. Luce 21,15; Film 21,50.
AUGUSTUS: «Fuga a due voci» (Irasema Dilian); Doc. Porto di Roma. U. 21,40.
SALBO: «Melodia segreta» con Roger Duchesne e Pierre Renoir. Ult. 21,30.
IDEAL: «Anuschka» Hilde Krahl (Film Unione) e Comp. riviste Viviana Dari.
STATUTO: «Giorni felici» Lilia Silvi, Nazzari. Dorfeer. Ultimo ore 21,30.
NAZIONALE: «Casanova farebbe così».
DORIA: «La taverna dell'oblio».
TORINO: «Bandiera gialla».
ALPI: «Rossini» P. Barbara, Besozzi.
C. ALBERTO: «Miliardi, che follia» Lugo.
IMPERIALE: «Selva in pianochio».
ITALIANO: 16: La signorina mia madre.
EXCELSIOR: «Noi vivi» (Valli) Ult. 21.
LUTRARIO: ore 18,30 «Spiro». Successo.
P. NUOVA: «Scampolo» Lilia Silvi.
AQUA: ore 14: «Sergente Berry».
PALERMO: «Angelo del male» J. Gabin.
OLIMPIA: «Il grande Re» (Film Unione).
ROMANO: L'allure si complica, Jachino.
SAVOIA: «Un colpo di pistola» 14,50.
REX: «Il porto delle nebbie» J. Gabin, Michele Morgan, Michel Simon. 21.

Oggi all'AMBROSIO
MUSICA PROIBITA
Musica proibita è la famosa, deliziosissima romanza di Castaldon:
«Vorrei baciare i tuoi capelli neri Le labbra tue e gli occhi tuoi severi...»
e sul nostalgico appassionato ritmo di così soavi melodie, questo film «Eliraslolge una deliziosa vicenda d'amore, interpretata dal famoso baritono
Tito GOBBI
con *Maria Mercader e Loredana*
Esclusività «Enic».

CARMELA
la più impensata storia d'amore
di *Edmondo De Amicis*
apparirà al VITTORIA
della interpretazione appassionata di
Doris DURANTI - Pal JAVOR
che al bellissimo film, ricco di colore locale siciliano, recano tutto il fascino della loro ardente sensibilità.
Presentazione della *Nazionalcine*

La preparazione accurata di CITTA' D'ORO al REX
fa ritardare di due giorni la sua apparizione allo schermo del capolavoro,
LA GRANDE ATTESA
sarà compensata dalla meravigliosa visione a colori, una grande rivelazione.

NAZIONALE: Casanova farebbe così
coi tre *De Filippo e Giorgio De Rege.*

TORINO: «Bandiera gialla»
film di eccezionali avventure.

SPORT

Il torneo di Serie B

La "serie,, del Modena

Le prime della classe hanno superato indenni lo scoglio della «ventiseiesima». Caratteristica della giornata era che le squadre che sono ai primi posti della classifica risultavano impegnate in trasferta. Tutte quante hanno ottenuto un risultato utile, e ciò conferma il loro diritto ad occupare posizioni di privilegio rispetto alle avversarie.

Il Modena, insistendo nella magnifica sua «serie» attiva che, iniziata il 10 gennaio, dura ormai da 12 giornate, ha vinto a Siena, imponendosi con un punteggio più che discreto. L'undici senese sta navigando in acque assai agitate e, come tutte le squadre pericolanti, pratica un giuoco piuttosto deciso, nell'intento di ottenere qualche punto e tentare così di raddrizzare la barca. Il fatto che il Modena lo abbia battuto in casa propria e nettamente (4-1) è indice della sicurezza e della forza dell'unità di Girani.

Anche il Napoli ha vinto, a Padova, ossia su un terreno dove molte squadre che vanno per la maggiore, compreso lo Spezia, sono state sconfitte. I bianco-rossi, per la verità, hanno dovuto scendere in campo privi di Santin, Cioni e Savatti, ma al momento attuale c'è poco da fare di fronte all'efficientissimo Napoli. La unità partenopea, al pari del Modena, sta rivendicando alla distanza, dono i diritti della classe e dell'esperienza che affiorano e si impongono. Le due retrocesse dello scorso anno sono ora ai primi due posti della classifica: il Modena è in testa, solo, con due punti di vantaggio, il Napoli è secondo, a pari punti con altre tre squadre (Spezia, Pro Patria e Pisa) ma con tutto il diritto a capeggiare tale gruppetto per avere giuocato una partita in meno.

Fra i risultati di domenica, notevole il pareggio ottenuto dal Fanfulla ad Ancona. I lodigiani hanno dovuto giuocare in dieci, perchè il realizzatore «numero uno» della squadra, Gallanti (secondo nella classifica dei marcatori), si è ammalato a poche ore dall'incontro ed ha dovuto forzatamente restarsene all'albergo. Con l'attacco privo del suo condottiero e con dieci soli effettivi, il Fanfulla ha logicamente giocato in difesa ed è riuscito a chiudere a reti inviolate. Ciò non è poca cosa ad Ancona, specie in tali condizioni di inferiorità.

Per il potenziamento della pesca sportiva

Roma, 30 marzo.

Presso la Federazione italiana della pesca sportiva, si è riunita la Commissione tecnico-consultiva. Alla riunione è intervenuto anche l'Ecc. Ricci, commissario generale per la pesca, il quale ha assicurato tutto il suo interessamento verso lo sviluppo e il potenziamento della Federazione.

Tra l'altro è stato esaminato il regime giuridico delle acque al fine di assicurare a tutti i pescatori dilettanti e in tutte le provincie d'Italia, la possibilità di avere zone nelle quali liberamente pescare pur tenendo conto della necessità e dell'importanza delle riserve per il ripopolamento e la tutela del patrimonio ittico. Si è inoltre stabilito che la Federazione organizzerà durante l'anno, nei principali centri pescherecci, alcune competizioni di carattere nazionale che costituiranno il nucleo principale dell'attività agonistica nel campo dello sport peschereccio.

NOTIZIARIO

In conformità alle direttive di carattere generale vigenti in proposito, sono stati per il corr. anno sospesi i campionati interfederali e nazionali di scherma della G.I.L. per Balilla e Avanguardisti. In sostituzione di tali gare verranno effettuati in date e località da destinarsi, incontri interfederali individuali e a squadre a carattere vicinale, in base ai quali sarà possibile una graduatoria generale degli schermitori organizzati della G.I.L.

La F.I.G.C., allo scopo di dare maggiore interesse tecnico agonistico alle gare del torneo post-campionato indetto fra le società di serie C escluse dalle finali, ha stabilito di consentire alle società l'utilizzazione per le gare del torneo, di giocatori non tesserati per le società stesse, purchè muniti di regolare nullaosta scritto della società per la quale il giocatore è federalmente tesserato per l'anno in corso. In calce a detto nullaosta il giocatore dovrà di proprio pugno aggiungere l'assicurazione di non avere, durante il torneo, partecipato a gare per altre società, mantenendosi ferma la regola che un giocatore non possa prendere parte al torneo che per una sola società.

Le rappresentative di calcio dei Bersaglieri e della R. Aeronautica si incontreranno giovedì 8 aprile a Roma, allo stadio del P.N.F.

La Federazione schermistica ha autorizzato la partecipazione ai campionati assoluti di 1.a e 2.a categoria di fioretto femminili (Terni, 11 aprile) delle schermitrici, Camoletto, Bessio, Borella, Marullo, Periai, Codecasa, Franco e Morelli. Sono state pure ammesse a seguito dei risultati dei prelittoriali femminili e del torneo nazionale di Lucca, anche Rossi, Colognato, Mariotti e Signoretti.

RISULTATI VARI

MILANO. - **La corsa a S. Siro**: **Premio Gallarate** (L. 20.000, m. 1.640): 1. Magda Picardo (2600, Barbella) del cav. Alfonso Gaspella; 2. Carbonia; 3. Arno; 4. Divaccia. Tempo 2'11"4 (1'20"4). Tot. 102,00; 38; 4; 34,00; 761. Le altre corse sono state vinte da Livia, Ornatilla, Errania, Eserlino, Doberdò, Simon Boccanegra, Recoaro, Volontario.

ROMA. - **Corse al trotto.** - **Premio Marsello** (L. 25.000, m. 2.000): 1. Cornelia (Ciregnani) di scuderia Cinquanta; 2. Gamacino; 3. Beldemoois; 4. Achille. Tempo 2'56"9/10 (1'29"8/10). Tot. L. 11; 7,50; 11,80; duplice quinta e sesta corsa L. 219. Le altre corse sono state vinte da Revialtado, Chilone da Lugo, Parala, Prince, Frecuia, Nara, Leonessa.

ALESSANDRIA. - **Tiro libero femminile**: 1a semifinale: 1. Giovanna Balduzzi; 2. V. Moraadi; IIa semifinale: 1. Anna Polvani; 2. Silvana Arzani.

ALESSANDRIA. - **Torneo pallacanestro**: Virtus di Bologna-Dop. Borsa di Alessandria 29-24.

BORSA DI TORINO

TORINO, 30 marzo.

TITOLI	Prezzi	Odiern.	TITOLI	Prezzi	Odiern.
Rend. 3½%	84 50	[illegible]	Marelli	121 —	121 —
Id. f. p.	[illegible]	[illegible]	Fiat	940 —	960 —
Red. 3½%	79 90	79 90	Lectia	108 —	108 —
Id. f. p.	79 40	79 —	Savigl.	1300	1300
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	Nebiolo	[illegible]	[illegible]
Id. f. p.	90 —	90 50	Incet	182 —	182 —
Red. 5%	94 20	94 20	Mucces.	[illegible]	[illegible]
Id. f. p.	94 80	94 80	Pinaider	304 —	[illegible]
B.T. '43 II	99 50	99 50	Tiro	900 —	900 —
Id. '45	99 65	99 65	Aosnico	190 —	199 —
Id. 49	95 50	95 50	Borgones.	[illegible]	[illegible]
Id. '50 I	95 50	95 50	Viscosa	[illegible]	[illegible]
Id. '50 II	95 50	95 50	Unionlore	[illegible]	[illegible]
Id. '51	95 50	95 50	Piano	[illegible]	[illegible]
Ferr. 3%	[illegible]	[illegible]	V. Lanza	316 —	316 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
[illegible]	501 50	501 50	Schiapp.	171 —	171 —
Irim. 4½	511 —	511 —	Param.	[illegible]	[illegible]
Irit. 4½	[illegible]	[illegible]	M. Lanza	317 —	317 —
Tor. 4½	[illegible]	[illegible]	Aple	82 —	85 —
[illegible]	418 —	418 —	Romianze	120 —	119 —
[illegible]	418 —	[illegible]	Montec.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	518 —	518 —	Azioleta	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	1300	1300	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mellier.	[illegible]	[illegible]	V. Uniao	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	Siam	[illegible]	[illegible]
Nav. A. I.	[illegible]	[illegible]	Westing.	[illegible]	[illegible]
Tor. Nord	[illegible]	[illegible]	Gilardini	148 —	148 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Frigt	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	Dalfo	190 —	190 —
[illegible]	180 —	180 —	Valeo-Ur.	[illegible]	[illegible]
Terni	381 —	381 —	Florio	[illegible]	[illegible]
P.C.E.	990 —	990 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdarno	1540	1540	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	345 —	345 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sade	384 —	384 —	Cart. Ital.	330 —	330 —
Unes	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	910 —	910 —	Fors. S.	[illegible]	[illegible]
Banit	98 30	98 30	—	—	—

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 76,30; Argentina 443; Germania 763,15; Svezia 453; Giappone 4,45.

BORSA DI MILANO

MILANO. — Centrale 1580; Mediterranea 914; Meridionali 1232; Veneta 384; Raimidini 88; Cantoni 1525; Furter 3500; Val Ticino 960; Olcese 1600; De Angeli 1500; Linif. Can. 1000; Rossari 1000; Rotondi 608; Tosi 403; Manifattura 810; Gavardo 681; Bosel 3000; Targetti 937; Cascami 840; Bernasconi 190; Fibre Tessili 130; Tecchetti 308; Ilva 201,50; Metall. It. 330; Ansaldo 383; Montecatini 264; Dalmine 180; Breda 405; Bianchi 190; Isotta 205,50; Reggiane 113; Miralicio 190; Adriatica 439; Cieli 433; Dinamo 690; Brusciana 800; Piacentina 814; Sarda 95; Emiliana 1030; Tirso 186; Viscosa 200; Marelli 178; Tecnomasio 198; Tali 2 930; Nici 165; Distillerie 902; Eridania 1100; Raffineria L.L. 540; Petroli 75,75; Ansaldo 191; Edilizia 80,30; Fondi Rustici 356; Immobili 520; La Milano 175; Burgo 330; Cab. [illegible] 600; Pirelli B. 2200; Pirelli e C. 1416.

MERCATI

BESTIAME. — **Caprian d'Orba**: buoi da lavoro, al q. 900-1000; manzi domati 600-930; vacche da prod. 850-1000; vacche da latte 1000-1500; vitelli da allev. 1000-1100. — **Cava Ligure**: buoi da lavoro 900-1000; manzi domati 800-900; vacche da prod. 850-950; vacche lattifere 1000-1200; vitelli da latte 1000-1100.

FORAGGI. — **Alessandria**: maggengo 73-77; agostano 71-73; terzuolo 68-69; paglia di frum. 34-36; erba medica 77-79; trifoglio 68-70.

VINI. — **Alessandria**: barbera 300-330; emmese da pasto 250-280; da pasto sup. 250-300; bianco secco 265-280; bianco comune 230-260; moscato bianco 280-300; freisa 280-320; grignolino 330-340; barbera extra 330-410; vini vecchi fini selezionati 430-510. — **Caprian d'Orba**: rossi da pasto 190; rossi sup. 420; bianchi secchi tipici 300; bianchi comuni 605.

Il 27 febbraio nel cielo di Croazia cadeva da prode

Arrigo Arzano
Sottotenente d'Artiglieria
Osservatore d'Aeroplano
Studente Universitario

Fieri nel loro immenso strazio, ne danno l'annuncio l'adorata mamma **Santina Vannini**, il papà **Antonio**, il fratello **Emilio**, la nonna, gli zii, i cugini e parenti tutti.

La Messa di Trigesima verrà celebrata il 3 aprile alle ore 9,30 nella Parrocchia di N. S. della Salute.

Si ringraziano i buoni che vi parteciperanno. 10619

Torino, via Bibiana 18.

La famiglia **Pavia** e **Boelari** ringraziano quanti hanno voluto prendere parte al loro dolore per la perdita dell'indimenticabile

ATLANTIDO
Guido Pavia
Capitano Pilota

Un ringraziamento particolare rivolgono alle LL. EE. i Generali **Porro**, **Marchese**, **Biondi** e **Ricca**, al Comandante ed agli Ufficiali dell'Aeroporto di Lonate Pozzolo, al Sig. Generale Comandante la Difesa Territoriale di Torino ed alle Forze Armate del Presidio, alla Direzione ed al personale navigante della L.A.T.I. e delle Aviolinee Italiane, alle Autorità ed al Gruppo Rionale Scaraglio che hanno voluto provare la loro stima ed amicizia per il caro scomparso.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-079

Dopo penose sofferenze sopportate con grande rassegnazione, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Francesco Marchelli
d'anni 48

Con profondo dolore ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Carovero Giuseppina**, la figlia **Carina**, il fratello **Angelo** con la moglie **Cergarino Rosetta** e bimba **Anna Maria**, la suocera, cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 31 corrente alle ore 15,30 partendo da via Lagrange 25. Si ringraziano coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 29 marzo 1943-XXI 1714

Ieri mattina, dopo breve malattia, ritornava al Cielo l'anima buona di

Pariale Giuseppe
Capo Tecnico FF. SS.

che per tutta la vita si sacrificò a pro della famiglia e del prossimo, e rettamente mirò ad alti ideali umani.

La moglie; i figli **Giovanni** (Magg. Esercito, attualmente in Tunisia) con la moglie **Emma** e il piccolo **Vittoria**, **Carlo Carmelo**, e **Lina** con lo sposo **Sandro Vignolo**, col dolore in cuore ne danno l'annuncio ringraziando quanti interverranno ai funerali, oggi 31 corr., ore 14,30 da via Santena 4.

Pompe Funebri Gesla - Tel. 46-018

Dopo una vita intensa di lavoro dedicata interamente al bene della famiglia, munito dei Carismi di N. S. Religione, serenamente si è spento

Fusero Antonio
di anni 83

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie **Caretto Luigia**, i figli **Agostino**, **Letizia**, **Ercoma**, **Oreste**, **Maria**, **Eraide**, **Corinna**, **Antonio**, con le rispettive famiglie, fratello e sorella, nipoti e congiunti tutti.

Castiglione Dora, 30 marzo 1943-XXI.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 9,30. 1719

Il giorno 28 marzo è deceduto in Varnone munito dei Conforti religiosi e della benedizione Papale il

CONTE
Carlo Scardi

Ne danno annuncio a funerali avvenuti secondo l'espressa volontà dell'Estinto

la moglie **Amelia Ferrero**
il fratello Generale **Giuseppe**
le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Per disposizione testamentaria la famiglia non prende il lutto.

Torino, c. Duca di Genova 3.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-389

Dopo una vita dedita unicamente alla famiglia, tra le sofferenze del male, cristianamente rendeva la bell'anima a Dio in età di anni 61

Teresa Castagnero
nata **SAVANT ROS**

Ne danno inconsolabili il triste annuncio il marito **Giovanni**, i figli **Margherita** col marito **Augusto Capra**, **Maria Teresa**, **Peppino** e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 1° aprile alle ore 10 partendo da via Revello 61. Si dispensa dalle visite e la presente serve di ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-180

Improvvisamente è mancato

Pavesio Felice

Ne danno il triste annuncio la desolata moglie, i fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 1° aprile alle ore 9 partendo da via Salabertano 74. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-079

La famiglia del compianto

Dott. Cav. Domichelis Matteo

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia sentitamente le Autorità Militari, Civili, Politiche e le Associazioni, le Rev. Suore Nazarene e i Sanitari che amorevolmente lo hanno assistito, gli amici, i colleghi e conoscenti che hanno partecipato al suo immenso dolore.

Trofarello, 31 marzo 1943-XXI.

Pompe Funebri Gesla - Tel. 46-018

MEMENTO

La Messa di trigesima in suffragio di **ELISA BANCHERA** sarà celebrata giovedì 1° aprile, alle ore 10, nella chiesa di Santa Barbara. 19802

Silenzio nel matrimonio

Scrive Nivasio Dolcemare a sua moglie:

«Ti duoli, Maria, perchè non conversiamo più assieme come conversavamo una volta, e da questo nostro silenzio di ora tu argomenti che non abbiamo più nulla da dirci. Sono vent'anni che siamo sposati e sorvolando col pensiero questo nostro già lungo passato tu ritorni ai primi mesi del nostro matrimonio e soprattutto ai mesi che lo precedettero, e li ricordi con rimpianto come un lontano momento di felicità e perduto per sempre. Le nostre giornate allora erano tutte una fitta conversazione e il vocabolario sembrava non avere bastanti parole al nostro consumo, e io ascoltavo te e tu ascoltavi me, e tu di te mi dicevi tutto e io di me ti dicevo tutto, per meglio dire tutto io dicevo di me che potesse mettermi in buona luce e ornandolo ancora così da comparire per mezzo della dialettica più immagliata, delle immagini più seducenti, delle parole più abili quel personaggio di cui oscuramente tu eri in attesa fin da quando cominciò a destarsi in te la tua anima di donna, e ora giorno per giorno, ora per ora, minuto per minuto tu vedevi formarsi davanti a te vivo e concreto, come la miracolosa e felice attuazione di quella promessa antichissima che prima che a te era stata fatta a colei che ti ha generata, e prima ancora a colei che ha generato colei che ti ha generata, così fino alle prime formazioni della specie umana illuminata dalla luce della coscienza e dell'anima; e il simile era di me. Poi a poco a poco i nostri discorsi si sono diradati come anche i capelli sulla mia fronte e a poco a poco si sono spenti; e ora le nostre relazioni verbali sono ridotte al minimo necessario, a brevi indicazioni, come «a che ora si parte?», «hai pagato il conto del gas?», «bisogna provvedere a piantare le patate al Poveromo». Ma lo sai tu perchè allora io parlavo tanto e ora non parlo affatto? Te lo sei domandato? Io allora parlavo per le ragioni medesime per le quali Camillo Benso di Cavour mandò i soldati piemontesi alla guerra di Crimea: per farmi conoscere. Quel mio parlare era un imbonimento, un «fare l'articolo». E per dirti la verità ora che io rivedo la mia condizione di allora, sento in ritardo ma non meno viva la vergogna di quel mio comportarmi da mercantuccio che spande un'eloquenza da tribuna per spacciare un [illegible] meccanico a lama perenne o un liquido che toglie qualunque sorta di macchie. Perchè ricordare con nostalgia la preparazione retorica della nostra unione? Quella preparazione io la ricordo non meno un momento felice ma come un momento vergognoso della mia vita: come ricorderei il giorno in cui fui sorpreso nudo e in positura indecente dalle persone che più rispetto, se questo mi fosse veramente accaduto. Perchè il fine del «far la corte» è di prepararci allo stato di nudità — nudità di anima più che di corpo — e prima di mettere apertamente in mostra la sua pallida superficie «lunare», questa nudità che a poco a poco si rivela cerca nascondersi dietro le parole come Dafne dietro le fronde e mai le parole fanno altrettanto ufficio di veli quanto nell'idillio tra uomo e donna. Finalmente la nostra nudità appare senza parole, senza veli e dunque silenziosa. Contemporaneamente quello «straordinario» che la preparazione ci prometteva sfiorisce nella realtà e una volta ancora ci troviamo davanti alla faccia incolore e muta del nulla. Dicono allora coloro che non sanno che l'amore è morto e invece no: l'amore ha dato il suo frutto migliore ed è nata una cosa veramente vitale: è nato l'uomo-donna ossia l'individuo-stato. Questo il misterioso ed essenziale risultamento del matrimonio e questo silenzio è il segno appunto che il matrimonio è riuscito bene, siccome la bolla sul braccio è il segno che il vaccino «ha preso». Anche Napoleone era tra coloro «che non sanno» e aforisticamente diceva che il matrimonio uccide l'amore, dal che si arguisce che se Napoleone non avesse fatto il guerriero e il sovrano ma il letterato come il cuore gli sospirava, oggi nessuno saprebbe chi era il signor Bonaparte. Perchè metterti anche te, Maria, tra coloro che non sanno? L'uomo parla nella preparazione dell'amore per farsi bello come il tacchino fa la ruota, e «far la ruota» è locuzione ancor viva per fare la corte. L'uomo parla perchè cerca con la parola di sedurre la donna, e s'illude di sedurla perchè se non ha letto *Uomo e superuomo* di Shaw ignora che lui non è il seduttore ma il sedotto. L'uomo parla soprattutto per ingannare su quello ch'egli sta preparando e per celare il male cui entrambi si avviano. Ecco il punto. Anche nell'amore più puro c'è sempre qualcosa di male e non importa se questa unica parola «amia» è stata detta da Marcel Prévost fra tante sciocchezze. Così vuole natura. Così vuole il misterioso congegno della specie. Amore significa cercare il complice necessario e in due allearsi contro il resto dell'umanità. Se la repubblica di Platone non è attuabile è perchè una repubblica esemplare deve eliminare anzitutto l'amore come il primo e più forte nemico dello Stato. Il matrimonio risolve questo male — non dico che lo elimini; lo risolve affrontandolo in pieno e stringendo tra uomo e donna la più salda complicità: complicità di sangue. A che più parole dunque? Ormai tutto è stato detto ed entrambi sanno; entrambi sappiamo; e la conoscenza comune del male, lo sforzo, la fatica assieme sostenuta per affrontare il male e domarlo, ha tolto dal nostro animo la vergogna e la necessità di nasconderle. Puri no — la purezza non la ritroveremo mai più se non forse nella morte — ma vittoriosi e uniti nella vittoria. Il mio pensiero è il tuo pensiero, il tuo pensiero è il mio pensiero, i nostri pensieri sono il nostro pensiero. Più che uniti, uni. Gli uomini non sanno guardare. Più grave del daltonismo dei colori è il daltonismo delle forme. Altrimenti i coniugi ci apparirebbero quali veramente sono, mostri forniti di quattro gambe e di quattro braccia, con due nasi e due bocche e che camminano come ragni enormi. Chi è l'uomo di noi due e chi la donna? Giove tagliò nel mezzo gli androgini uomini-donne perchè troppo pericolosi alla sua sovranità, ma il matrimonio ha ricostituito l'uomo-donna e infatti Giove non c'è più perchè in presenza dell'uomo completo i Giovi non possono vivere. Se ti duoli del nostro silenzio vuol dire che s'indebolisce in te la qualità di moglie. Più non mi odi dunque nel silenzio come mi udivi in lui allora da te? Pure tu sai che tra noi la parola è più che un pleonasmo: è un pericolo: un brutto segno; e se talvolta io torno a parlare a te come parlavo allora, tu scherzando ma in sospetto e come a celare una segreta apprensione domandi: «Che ti succede? Hai dunque qualcosa da nascondermi?». E' vero: «ho qualcosa da nascondere e mi tocca ricominciare». La parola folta, la parola abbondante, la parola ornata, la parola che vuol persuadere è il [illegible] che cerca di saldare una frattura nella nostra complicità; e se mi vedi che ricomincio a parlare «come allora», temi; vuol dire che frattura c'è. Mi rimproveri anche che con «gli altri» io parlo ancora come allora parlavo con te. E' vero. Nella mia folle illusione io cerco di fare stato anche con gli altri, come ho fatto stato con te, ossia fare e pensare, soprattutto «pensare» le stesse cose, con impossibilità, *sotto pena di morte*, di fare due cose diverse, di «pensare due cose diverse». Di là da noi c'è solidarietà (quando c'è) e comunità d'interessi ma stato non c'è; c'è associazione elastica e di larga trama nella quale agli uni è lecito per esempio amare la *Sinfonia dei Salmi* di Strawinski e agli altri l'*Iris* di Mascagni; mentre nel nostro stato, sotto le nostre leggi, dentro il nostro statuto ogni possibilità di eclettismo, di compromissione, di tolleranza è esclusa. Si parla *per tirar l'acqua al proprio mulino*. Ma se si amano le stesse cose, se si credono le stesse cose, se si amano le stesse cose, se si odiano le stesse cose — se non si possono amare, odiare, pensare, credere cose diverse a che parlare? — Lasciamo che il silenzio ci protegga come la moscarola protegge il formaggio e per la salute delle nostre leggi, del nostro statuto, del nostro stato guardiamoci dal romperlo».

La lettera terminava così:

«Queste cose te le scrivo perchè sotto la cupola del nostro silenzio certe cose si possono ancora scrivere, ma dirle mai».

Alberto Savinio

Con le bombe e le granate a mano, in attesa di scattare contro il nemico.

La prima neve in Egitto dopo vent'anni

Dieci centimetri nel Gebel

Istanbul, 30 marzo.

Notizie dal Cairo informano che, solo adesso, si è saputo che, durante l'ultima settimana di febbraio, in alcune regioni dell'Egitto è caduta la neve in quantità notevole; e sarebbe questa la prima nevicata dopo venti anni. La neve è stata trovata nella zona del Gebel Ataga e, malgrado i diversi giorni già trascorsi, essa aveva uno spessore di circa dieci centimetri, cosa assolutamente insolita per l'Egitto. Secondo accurate osservazioni eseguite dall'osservatorio meteorologico, le giornate durante le quali la neve è caduta nella zona del Gebel Ataga, coincidono con le giornate più fredde registrate al Cairo da quindici anni a questa parte e con quelle nel corso delle quali il cattivo tempo ha causato gravi danni al porto ed alla città di Alessandria.

ROMA PER RAGAZZI

VAPORETTI SULLA BARBA

Credo che i frati muoiano sorridendo, distendendosi con una gran fiducia sulla povera branda, e, anche vecchi, hanno sulle labbra pallide un sorriso di ragazzo. Ingenui, sanno pochissime cose della vita. Lavoro e preghiera. Le tentazioni, i piaceri sono di là dal fiorito muro del convento, che recinge l'orto e il giardino. Volete vedere la vita di un frato? Eccola:

Il disco è il breve, conchiuso mondo che ha per invarcabile confine un murello irto di colorati pezzi di bottiglia; e la sottile asta infitavi al centro la preghiera, che sale, va su, e graficamente si rappresenta con una linea verticale.

Io so disegnare non soltanto la vita dei frati, ma quella delle mondane, degli avvocati, dei generali, degli impiegati, degli industriali: di tutti, insomma, e via via che mi se n'offrirà l'occasione, con grande piacere li mostrerò al lettore.

Saltare di là dal muretto i frati non possono e non vogliono: da parte il grave peccato, sarebbe, per essi, guastarsi l'idea che hanno dei piaceri mondani, ingenua, fanciullesca come le stampe colorate raffiguranti Garibaldi e l'Italia: una formosa donna dai bicipiti nudi sbucanti dal candido peplo, ornata i capelli d'un diadema di torri merlate. Lo stesso peplo indossa la bellissima donna nella quale i frati vedono il simbolo dei piaceri del mondo, e gli stessi ben torniti bicipiti, ma non ha il diadema di torri intorno ai capelli corvini, i quali, anzi, liberi e sciolti, le scendono in molli volute sugli omeri e lungo la schiena; preme il cubito destro, affondandovisi, su arabescati, quasi carnali cuscini, e la mano sinistra è gioiosamente levata nell'atto di stringere una mussante coppa, la Coppa del Piacere, mentre un ignudo, candido ben fatto piedino procacemente sbuca dal peplo listato, all'orlo, di una greca porporina.

Ride la bellissima, con la bocca, con gli occhi, con le fossette delle guance, inneggiando al Piacere.

Questo, per i frati, è tutto il mondo di là dal muretto irto di vetri colorati: una donna in cromolitografia, talmente ingenua e scoperta nel suo inneggiare ai Godimenti (e quali? e quanti? oh, questo non sanno e non si chiedono, i frati; dicono: i Godimenti, e basta) da risultare la più innocente delle donne, ferma per sempre nell'atto di porgere a un dorato soffitto la coppa di nient'altro mussante che di bolle d'aria. Ingenui, i frati, più che morire, s'addormentano sulla ruvida branda che non ha mai conosciuto torbide veglie: solo riposati, candidi pensieri, ai quali molto somiglia la barba, che, riposata e candida, giace ora sul petto del frate morto, e [illegible] uno di quei fiumicelli da presepio, fatti di carta stagnola. Il frate morto l'abbiamo scoperto io e un mio amico, ragazzi di quindici anni, salendo i gradini del campanile della Chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio: a mezzo, la lunga scala a chiocciola si riposa in un pianerottolino su cui s'apre la porta d'una cappelletta dov'è rimasto l'odor d'incenso di quando vi si diceva messa: sul nudo altare grumi di cera di quei giorni, dura come pietra. Spoglie d'ogni immagine le pareti, l'intonaco cade a pezzi per l'umidità, dalle connessure del pavimento cresce una morbida muffa. Odor d'incenso e di cantina.

Io e il mio amico siamo chierichetti. D'estate, all'avemaria, saliamo sulla cima del campanile per veder scappare le rondini al suono delle campane, e tornare stridendo dopo che l'ultima vibrazione s'è spenta. Ci teniamo per mano, non impauriti, ma con un gran ronzìo dentro che ci fa tremare il cuore all'unisono, e poi che la cima del campanile lievemente oscilla, ci sembra, allorchè s'inclina, di non aver nulla sotto i piedi, e di volare su Roma, come due angeli vestiti da chierichetti, in un'aria tra grigia e violetta, sotto un cielo che sul nostro capo s'imbruna, ma all'orizzonte, tutt'intorno, ha per estremo confine un cerchio d'oro e di verde.

Niente volo, stasera. La buia cappelletta è illuminata da un lungo e sottile cero posto in terra, e come acqua, su cui tremi un lume, che ora s'inargenta ora s'incupisce, così vediamo, alla luce dell'agitata fiammella, un viso una barba e due mani incrociate fluttuar biancheggiando e annerendo. Entriamo senza paura, benchè sia la prima volta che ci capiti di veder un frate morto. Era vecchio, sorvegliava, la sera, i giochi dei congregati nel cortile della chiesa, un antico, ampio cortile per due lati chiuso da alti, nudi muri di case, per uno dall'abside, e l'ultimo da un muretto che ogni estate si copriva di spontanee fioriture, e dava su un vicolo cieco, breve quanto il muretto e la casa posta di fronte, a due piani, e dalle finestre del secondo si potevano vedere i nostri giochi.

Potevamo giocare dall'avemaria fino a un'ora di notte: poi il frate batteva le mani, e ogni grido si spegneva, e, arrestandoci di colpo, rimanevamo immobili come statue di chierichetti, mentre in segreto, a insaputa del frate, continuavamo nel cuore gl'interrotti giochi.

L'ora che a Roma il cielo è pieno di gridi di ragazzi: si levano dai portoni, dalle finestre, dai cortili, dai vicoli, dalle piazzette, e s'incontrano tutti in alto, dove le rondini sembrano impazzire. E tanti gridi insieme, e tanti stridii fanno un ronzìo, cui, a un certo momento, si unisce quello delle campane, e la impallidita aria del crepuscolo si tramuta in suono.

Pure, nel cortile, si sentiva distintamente, a un'ora di notte, il batter di mani del frate, e il nostro improvviso tacere e ristare apriva un buco nel ronzìo della città, che tuttavia continuava sino all'accendersi dei primi lumi: allora qua e là si levavano i richiami delle madri e delle nonne, e in uno stupito, sospeso silenzio l'ombra della notte scendeva sugli abbandonati giochi.

In verità, ragazzi ma chierichetti, i nostri giochi erano tranquilli e i nostri gridi discreti: non che temessimo il frate, che, in disparte, leggeva le preghiere, e tanto era assorto che sembrava stesse lontano; la sua barba era come un fiume: sembrava, perciò, che stesse di là del fiume.

Dolente per una caduta o per una percossa: «Padre, padre!» gridava un chierichetto; ed egli, di là dal fiume, chiudeva il libro delle preghiere, e con un gesto lontano metteva pace o leniva il dolore. Ma se fra i chierichetti si accendeva una lite, allora veniva verso di noi camminando sulle acque, e inginocchiati gli chiedevamo perdono.

Faceva piacere inginocchiarsi sulle pietre di quel cortile, che, più il tempo passa e più, al ricordo, mi sembrano morbide, come fatte d'un'aria dello stesso colore di quella del cielo, un'aria solida, elastica: forse per l'erba che spuntando abbondante fra pietra e pietra faceva da tenero tappeto e spegneva i passi.

Silenziose e composte come quelle dei chierichetti, un poco impacciate dalla sottana. Avevamo, sotto, lunghe calze nere con l'elastico sopra il ginocchio, come le bambine; e ci vergognavamo se qualcuno s'affacciava alle finestre della casa di fronte.

Una sera s'affacciarono due ragazze dell'età nostra, ma senza ridere. Guardarono serie, poi salutarono, e salutarono proprio me e il mio amico. Di là dal fiume, il frate s'accorse del saluto, ma non chiuse il libro delle preghiere, non venne a noi per rimproverarci. Era cosa innocente, due ragazze che salutavano due chierichetti. Noi rispondemmo al saluto, sorridendo, senza vergognarci della sottana.

Ma la sera dopo sì, e ci avanzammo di tanto verso il muretto quanto occorreva perchè le ragazze ci vedessero solo dalla cintola in su, e invece di sorridere arrossimmo, e quella fu l'ultima sera che giocammo con i nostri compagni.

C'era una porticina nel muretto, e il frate, di là dal fiume, non ci vide, alcune sere dopo, aprirla, e nel vicolo deponemmo la sottana, e, ragazzi veri, attendemmo tremando, nel buio del portone, i passi delle ragazze per le scale.

Io e il mio amico. Ora, nella cappelletta, stavamo senza paura, tenendoci per mano, presso il frate morto, e sul fiume della barba si rifletteva il lume della fiammella agitata: passavano barche e vaporetti, che giunti presso il viso sparivano.

«Padre, padre!».

Ma non sentiva più, le orecchie erano di cera; il suo batter di mani non interrompeva più i nostri giochi tramutandoci in statue di chierichetti.

Lui vecchio, noi ragazzi, ma già, nel buio portone, avevamo conosciuto i piaceri del mondo: oh, nient'altro che uno sfiorarsi di mani e un dirsi: «Io mi chiamo Antonietta, io Giovanni», ma il cuore tremava più che se intorno avessero ronzato le campane; e il frate, vecchio, di questi piaceri non aveva saputo mai nulla, mai s'era sentito tremare il cuore.

Innocente, di là dal fiume.

I piaceri del mondo? Un'ingenua donna a colori che leva in alto una coppa. Una stampa.

E lungo la barba correvano innocenti barche piene d'angeli, bianchi vaporetti carichi di cherùbini.

Sapevamo ben altro, noi.

Ci prese una gran vergogna, ci inginocchiammo, gli chiedemmo perdono.

Ma di che, se ignorava la nostra colpa? Se i piaceri del mondo, per lui, erano come Garibaldi e l'Italia?

Poi, come tutte le sere, salimmo in cima al campanile, e, presici per mano, in mezzo al ronzìo delle campane, tentammo di volare nel cielo che sopra noi s'imbruniva, ma all'orizzonte, tutt'intorno, aveva per confine un gran cerchio d'oro e di verde.

Tentammo, ma nessuno vide più, da quella sera, i due angeli chierichetti levarsi dal campanile della chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio, e volare in larghi giri, sulle torri e sulle cupole di Roma.

Non eravamo più angeli, e di lì a poco, inoltrandoci nei piaceri del mondo, non fummo più nemmeno chierichetti.

Il frate, invece, stava lassù lassù, vicino a Dio, insieme a Garibaldi, l'Italia, e la donna a colori.

Mosca

Mosca indica la moda (almeno alle ladies inglesi)

Lisbona, 30 marzo.

(*I.*). Anche attraverso la moda, scrive uno specialista su un giornale di Londra, noi dobbiamo essere con il cuore vicino ai nostri alleati russi.

Nella rubrica delle novità per signore della nota rivista *Illustrated*, sotto il titolo: «La Russia ispira la moda», si legge: «I Soviet fanno della storia, così la moda questa primavera si ispira al russo. In questa guerra i berretti dei marinai sono stati immediatamente imitati dai civili, poi, dopo le battaglie aeree in difesa dell'Inghilterra, le divise degli aviatori. Ora la moda compie un gesto in onore dei nostri alleati dell'U.R.S.S.».

Seguono i figurini. Tra l'altro una donna con un mantello ed un berretto alla cosacca. Spiega la leggenda: «Nello sfondo vi è il Cremlino. Il nostro modello (l'attrice Joyce Howard) veste un «assieme» perfettamente russo. L'alto berretto blù con fiocchi scarlatti è il copricapo delle donne di Kursk; il mantello è una perfetta imitazione di quello dei cosacchi del Don e le ampie tasche ricordano le cartuccere».

Sin dall'alba le donne inglesi devono ricordare i... comunisti russi. Ecco un altro modello. Lasciamo la parola all'*Illustrated*: «Vestito del mattino di satin di seta, chiaro, tre quarti di maniche, finte tasche che imitano quelle dei soldati moscoviti. Nella stoffa è impressa la stella dei Soviet e la falce ed il martello».

Naturalmente solo le attrici, come Joyce Howard, possono comprarsi in Inghilterra i mantelli alla cosacca ed i vestiti di seta con la stella sovietica, perchè il razionamento dei tessuti è molto limitato, anzi la «razione» nel corso di questa guerra è già stata ridotta cinque volte. La «moda alla russa» è in realtà una forma di propaganda destinata a Mosca. E' probabile che Stalin, in segno di amicizia preferirebbe vedere i soldati inglesi, sia pure con i pantaloni alla scozzese, aprire un secondo fronte sul continente europeo.

Nove rapinatori giustiziati a Barcellona

Barcellona, 30 marzo.

Nove componenti di una banda di rapinatori che agivano nella provincia di Barcellona e che recentemente erano stati catturati dalla polizia, dopo essere stati giudicati dal Tribunale militare sono stati oggi giustiziati.

(*Radiostefani*).

CARATTERI

Il collezionista di quadri

Il collezionista di quadri è brutto, vecchio, cisposo, giallo e paralitico, oppure ha la gotta. Ragioni per cui gli riuscirebbe difficile fare l'allevatore di cavalli, il domatore di cavalle a due gambe, o il prendersi altri svaghi. Prenderà altri svaghi, ed è come facevano — temporibus illis — alcuni signori; i quali, oltre che mecenati, possedevano, fra spade e quadri, intelligenti raccolte di quadri. Case, antiche dimore, possedevano, anzi, gallerie intiere dentro superbe magioni. Mobili magnifici. Volte dei soffitti, a botte e cassettoni. Ampie vetrate. Sufficienti lucernari. Damaschi rosso vino. Verdi velluti. Cornici d'oro di coppella. Lampadari di vetro di Murano. Soprintendenze e servitù. Erano gran signori e leggevano, nel testo, Socrate e Platone. Comunque viaggiavano più di oggi e non s'attendevano ai giudizi dei mercanti di quadri. Si guardavano bene dal rendersi vittime di questi ultimi. Il moderno collezionista legge, invece, i bollettini dei commercianti di quadri. Sfiora le riviste d'arte. Annusa le paste dei critici per le esposizioni. Domanda il parere circa il valore d'un pittore, ad altri pittori. Nè sa, per esempio, che un pittore è quasi costretto, per necessità di cassetta, per ripicca o gelosia, di dir male degli altri pittori.

Egli è perciò il collezionista che si fa buggerare.

***

Tifoso di quadri, o meglio diciasi, delle tele più celebrate, darebbe un occhio della testa pur di possedere un Van Gogh. Darebbe i quattordici, dei quindici peli che gli sono rimasti, per possedere un Gauguin. Giura anche su Legèr, su Grommaire; perchè, pur che si tratti di pittura celebre, va in visibilio, in estasi, in catalessi e per poco non sviene se Bartolini parla male di «Picassò».

Intanto, compra quadri a destra e sinistra. «Per realizzare», ha riempito la sua casa di croste moderne di tutti i colori. Cornici, con le cimici, deliziano le candide pareti della sua abitazione. La moglie, la domestica ne protestano invano. I figli minacciano l'interdizione legale del padre, per paura che, a furia di croste acquistate sfumi, innanzi tempo, tutta l'eredità. Nessuno, in casa sua, volendo più sapere di quadri, dopo che alcuni sono stati collocati anche nel camerino da bagno, anche nella buia dispensa, anche, e al posto degli antichi prosciutti, intorno all'alare, e perfino nella camera del cameriere, in quella della balia, istitutrice, fantesca, il collezionista ha dovuto prendere in affitto un altro casamento, distante da casa sua, e dove sogna di riporre Wlaminck autentici, Lautrec e Dérain, insieme agli imitatori, milanesi, nostrali.

In questo casamento, gli inquilini, udendo, tutto il giorno, rimuovere quadri, conficcare e sconficcare chiodi alle pareti si sono messi in allarme ed hanno avvertito il padrone che ha minacciato una diffida se le pareti, consegnate intatte, continueranno ad essere martoriate da nuovi appendimenti di quadri, nuove conficcature di chiodi e bollette.

Ma, imperterrito, il collezionista compra e ricompra. Esiste anche una borsa nera di quadri ed egli compra alla borsa nera; ripagando a mercanti, centomila duecentomila, quei quadri che da essi erano stati acquistati, a tempo d'una volta, a prezzo di strazzo. Paga centomila i quadri di De Equinoco; cinquantamila quelli di De Piscis, trecentomila quelli di Carracà. Acquista Modigliani falsi a lume di naso. Si batte per Maturandi ed anzi, per una [illegible] di costui, si lascerebbe menare senza pantaloni, o a pantaloni calati, per strade della città.

Origlia, intanto, dietro le porte delle commissioni che assegnano premi nelle pubbliche esposizioni; e appena udito (o risaputo dal piantone o dalla dattilografa) il nome del prossimo Vinciprèmio, si precipita nello studio di costui. Gli acquista tutti i quadri. Lo pone a stipendio. Lo costringe a sei quadri al mese: il tutto come se fare un quadro fosse, pressapoco, cosa rapida ed eguale a quella della gallina che fa l'uovo.

Altre furbe persone, intanto, e che amano i quadri — sono i molti — per farne commercio e speculazione, giuocano con costui. I commercianti, gli propongono edizioni a colori con riproduzioni di quadri degli artistici cavalli, artistici somari, preferiti da lui. Altri commercianti pubblicano, appositamente per lui, bollettini visivi; stampati, in tempo di penuria di carta, in carta lucida bianca satinata americana.

In tali effemeridi, più caduche di foglie di castagno in autunno, si decanta il pittore Apellini perchè essi lo hanno già acquistato a poco prezzo e si dà, viceversa, addosso al pittore Capellini perchè non si lascia, a buon prezzo, acquistare. Fanno il buono, il cattivo tempo, a seconda della prospettiva, ed in vista dell'affare. Il collezionista compra. Beve. Cade, come uccelletto, nelle più astute panie. Egli, in generale, compra dopo che ha visto stampato, ristampato, tristampato, ennesimostampato, e tornato a stampare, il nome di un pittore. Compra, dopo che ne ha visto pubblicato il nome in riviste, gazzette, cataloghi, bollettini, fogli volanti, pesanti monografie.

Non pensa, il collezionista, che tanta carta stampata può servire a nulla e nascondere qualche cosa. Non pensa che il giudizio vero, a proposito d'un artista, è dato dal tempo; esclusivamente dal tempo, tenace lungo e galantuomo.

***

Due mesi or sono, hanno cucinato il collezionista per le feste. Un lestofante (in generale trattasi di lestofanti lirici) in combutta con un mercante critico, tutti due d'accordo, gli hanno proposto l'acquisto di tre quadri. «Sono — gli hanno detto — i più bei quadri del pittore Nonai», «I più tre bei quadri della sua prima maniera!». «Dopo — gli hanno insinuato — il pittore Nonai s'è guastato. Ho fatto più nulla di buono. Ma, questi primi suoi tre quadri!».

Si tratta, in verità, d'un pittore le cui tele andranno, in tempi riposati, a far compagnia a quelle di ragno in una qualche soffitta: se una previdente massaia non provvederà ad utilizzarle altrimenti, facendone una pannella (grembiale), impermeabile ottimo, dovendo lavare dei panni. Ma tant'è. Il collezionista si è fissato con Nonai. «Io non possiedo, nella mia raccolta, che un solo Nonai!». Questa esclamazione, tifosamente afflitta ed affliggente, ha dato luogo al trucco, all'inganno seguenti. Il lestofante si dichiara possessore dei tre Nonai. Il primo dei quali rappresenta una zucca; il secondo un popone, il terzo due paperoni. Ma tant'è «Io voglio i tre Nonai!». Si combina il loro prezzo; il mercante è d'accordo con il furfante. Il collezionista sfera la mano, apre il portafogli. E' fuori di sè dalla gioia, paga caparra, invia assegni anticipati; propina gratifiche ai conclusori dell'affare. Ha, nel timore di vedersi sfuggire di mano l'affare, pagato innanzi di ricevere. In altre parole, egli ha pagato senza neppure aver veduto i tre quadri. Poi se ne torna in provincia ed in attesa dei tre quadri ha già infitto tre nuovi chiodi alle pareti. Attende. Passa un giorno, ne passano due, passa una settimana ed un'altra settimana. Ma i quadri non arrivano. Saranno stati spediti «a grande» o «piccola»? «Collo espresso»? «A grande, con acceleratore?» «Mediante corriere»? Stanco di pazientare scrive al lestofante, «Come me li avete spediti?». Il lestofante risponde genericamente, per telegramma, assicurando d'averli spediti. Nondimeno i quadri non sono arrivati. Il collezionista torna a domandare. Gli si risponde: «Noi li abbiamo spediti, ma non a Rocca; abbene a Cannuccia». Eppoi, terzo tempo, scrivono «verremo noi stessi a portarveli a Rocca». Al quarto tempo, il perspicace collezionista è al colmo della sua disperazione. Intuisce d'essere stato frodato. Nondimeno, replica preghiere. Aggiunge minacce alle preghiere. Ma i quadri non si vedono. Un giorno, si decide a spargere querela. La querela segue il suo corso; dopodichè il collezionista è sicuro di ricevere i tre Nonai. Ma sopraggiunge un'amnistia e il lestofante ne trae beneficio; mentre il collezionista paga le spese della querela penale.

***

Ben è vero che non sempre, i collezionisti, rimangono siffattamente, grossolanamente, gabbati; ma, un'altra volta, io ve ne racconterò di più sottili a loro proposito. Vi racconterò, cioè, di altri collezionisti che pur fidando nel loro buonsensaccio, pur non lasciandosi suggestionare dai bollettini di qualche mercante d'arte, nondimeno rimangono gabbati: giacchè il tifosismo è qualcosa per cui i collezionisti d'arte terminano con lo scambiare per l'O di Giotto quello d'un bambino della prima classe elementare.

Luigi Bartolini

«S. S.» germaniche durante il rastrellamento di un villaggio sovietico. (*Foto Hoffmann*).

ORECCHIO SINISTRO

Ristorante di lusso

La signora entrò nella saletta rossoro del vecchissimo ristorante, preceduta dall'altare di un immenso tulle celeste, che dal cappello le precipitava fin sul petto grasso, e seguita da un giovane bruno, preoccupato di dimostrare, con le mani strette a pugno, l'elastico ondeggiamento di gambe e braccia, la solennità della mossa, una virilità tutta muscolosa e scattante.

Sedettero ad un tavolino d'angolo. La signora liberò dai suoi veli la faccia florida, gualcita alle palpebre e vadarila intorno alle narici, e dai guanti di camoscio le dita ingioiellate d'oro. Guardando fieramente il cameriere, il suo compagno impartiva intanto ordini certo irrevocabili di cannelloni agli spinaci, riso alla persiana e vino di Terlano. Poi, volgendosi a lei, spiegò che proprio nel vecchio ristorante Paul Bourget aveva ambientato diversi romanzi d'amore, o, almeno, le scene conclusive dei romanzi stessi: disse «amore» con nettezza e brevità, corrugando le sopracciglia. Aggiunse, avvolgendo una acciuga intorno alla forchetta, che l'amore secondo Paul Bourget era disgustoso, assolutamente offensivo per la donna, ed indegno dell'uomo: «la mia virilità», aggiunse, spaccando, a colpi precisi, un carciofo stillante d'olio, «si sentirebbe umiliata da simili attese».

La signora sospirò, il velo si tese, gonfio del sospiro, il cameriere versò il Terlano. «La stessa sana ebbrezza del vino», disse il giovane, guardando la donna negli occhi, «la stessa furia del desiderio...». Un'oliva salata interruppe il discorso, che fu ripreso a voce più bassa intorno ai cannelloni, e solo ne emergevano parole risolute, passione, sincerità, coraggio, disprezzo delle convenzioni. La signora sospirava sempre, ma due macchie rosse le incidevano il sommo delle guance, e spesso si guardava le unghie, laccate di rosso scuro, sorridendo incerta.

«Il piacere, che dovrebbe essere la nostra unica legge...» passò al disopra del riso, e dei tagliandi annonari. Subito dopo, la mano del giovane si posò rapace sul polso della signora, che timida si schermì chiedendo del formaggio grattugiato. Ma ormai, lo si capiva benissimo, estreme difese: il naso di lui palpitava pericolosamente, un palpitare completo, meditato, audace, ispirato in parti uguali da Charles Boyer e da Henry de Montherlant: la vittima non poteva resistere ancora per molto, e dopo i piselli freddolosi e la ricotta distratta, i prossimi amanti si alzarono, pronti a volare, con l'autobus notturno, verso le colpevoli delizie di un grande appartamento ai Parioli o di uno «studio» pittoresco in Trastevere. Anzi, certo ai Parioli: era lei che lo avrebbe ospitato.

Già avevano raggiunto l'uscita, quando il giovane, come colto da un pensiero improvviso, tornò indietro, accennò al cameriere, e pianissimo, senza che il suo viso perdesse l'espressione concentrata e preziosamente virile: «E' rimasto mezzo Terlano nella bottiglia», disse, «mettimelo da parte, vengo domani sera con un'altra signora.

Irene Brin

— Non avrei mai pensato che i tuoi studi mi dovessero costare così cari.
— E pensa, papà, che io sono uno di quelli che studiano meno.

— Sì, lo riconosco, io ho sempre sete.
— E come fai la notte?
— Bevo in sogno.

— Dottore, dovrò restare ancora molto tempo a letto?
— Se la vostra febbre continua ad essere così alta, credo di no.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 31 Marzo 1943 - Anno XXI - Num. 77

SENTIMENTI E INTERESSI DI NEUTRALI

La navicella portoghese tra i marosi della guerra

Singolare posizione di un paese che è alleato dell'Inghilterra e irriducibile avversario del bolscevismo, non ama l'Asse e diffida degli Stati Uniti

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI) LISBONA, marzo.

Per la sua posizione geografica, per la lontananza e la dispersione del suo impero coloniale e per i patti politici ed economici stipulati da molti anni, il Portogallo vive nella sfera d'influenza britannica. Anche in tempo di pace, le Potenze minori debbono fatalmente vivere in buon accordo con le grandi Potenze che esistono nel loro spazio geografico. Paese situato sulle coste atlantiche e le cui vie di collegamento con l'Impero corrono appunto sulle onde degli oceani Atlantico ed Indiano, il Portogallo era nella necessità di vivere in buon accordo con Inghilterra, Stati Uniti e Francia, cioè con le tre grandi Potenze atlantiche. Specialmente con la Gran Bretagna «Regina dei Mari», non solo, ma anche tiranna del mercato portoghese per gli stretti legami esistenti fra i due Paesi nel campo commerciale come in quello valutario. Londra ha sempre considerato il Portogallo, dal punto di vista economico, come facente parte del Commonwealth britannico. E' una vecchia storia che si identifica con la ultima alleanza propugnata un secolo fa da Lord Palmerston e che è sempre rimasta una pietra basilare della politica estera del Portogallo che dell'Inghilterra.

Negli ultimi cent'anni di Storia lo Stato Portoghese si è sempre difeso con abilità e decisione dalla crescente invadenza britannica, diremo anzi che, progressivamente, si è conquistato una serie di libertà politiche che ora culminano con il Governo Salazar, cioè con un sistema politico interno che non è precisamente democratico, anzi nettamente anti-democratico, perchè corporativo e autoritario. L'attuale Governo portoghese è estremamente geloso della propria libertà di azione — [illegible] — e indipendenza — e nel corso della guerra Salazar ha ripetutamente e chiaramente difeso il proprio Paese contro le pressioni dell'estero, pressioni che, logicamente, erano e sono esercitate da una sola parte, quella britannica.

Salazar e la guerra

Quando, nel 1939, la questione di Danzica provocava lo scoppio della più grande conflagrazione che mai il mondo abbia vissuto, i portoghesi erano ben lungi dall'immaginare che, un bel giorno, avrebbero visto in pericolo le loro colonie. Tuttavia Salazar, intuendo le future proporzioni del conflitto, correva immediatamente ai ripari non solo diramando il solito comunicato di neutralità, ma organizzando — con rapidità possibile solamente a chi ha ben saldamente in mano le redini del comando — la difesa economica, morale e politica del proprio Paese.

La prima fase della guerra non ebbe echi in Portogallo. Cominciò — è vero — la sottrazione dei [illegible] ma quel periodo le riserve portoghesi di materie prime erano rilevanti e inoltre i portoghesi, guadagnavano [illegible] con la vendita di [illegible] propaganda di Londra in funzione antibolscevica [illegible] il risultato che la coscienza a posto ed erano quindi per le esportazioni qualche strappo ai loro diritti.

Ma quando, nel 1941, per la salvezza del continente europeo, la Germania fu costretta ad affrontare il colosso bolscevico, lo stato di euforia ebbe termine e il Portogallo intuì che prendeva inizio qualche cosa a cui egli non poteva restare indifferente. La Repubblica Portoghese è uno dei pochi Stati del mondo che non abbia mai voluto allacciare relazioni di sorta con Mosca. Paese ricco di tradizioni, e fortemente religioso, il Portogallo non poteva neppure ammettere che nel suo modo [illegible] sostituire tradizioni e quello sentimento religioso fossero combattuti come nemici pubblici. L'uomo forte, il Presidente Salazar, aveva già fatto in una conferenza ed aveva iniziato una serie di riforme politiche e sociali, dalle quali appariva chiaramente la sua filosofia storica era matura, in quanto denunciavano le decrepitezze del sistema democratico ed avvertivano la necessità di una evoluzione controllata dalla Stato per evitare soluzioni di violenza che avrebbero travolto il Paese.

Di questa decisa politica, Salazar diede chiara dimostrazione durante la guerra civile spagnola, schierandosi apertamente — in netto contrasto con Londra — in favore di Franco.

Irriducibile antibolscevismo

Ora, quando la realtà dei fatti presentò al mondo la mostruosa alleanza fra Londra e Mosca, i portoghesi furono obbligati ad una politica estremamente difficile. Alleati dell'Inghilterra e decisamente nemici dell'U.R.S.S., essi non potevano in alcun modo conciliare le due politiche. Forse solo in Europa, il Governo portoghese intuì dall'inizio che la lotta scatenatasi nell'Europa Orientale non si prestava a compromessi di sorta, intuì che la lotta fra le Potenze dell'Asse e le Repubbliche Sovietiche avrebbe determinato il destino dell'Europa e quindi — a lungo andare — anche quello del Portogallo. Non poteva essere differente in un Paese nel quale si era dato inizio ad una seria ricostruzione sociale, basata sulla certezza che i sistemi democratici erano moribondi.

La politica di neutralità portoghese si irrigidì. Nella luce del proprio ideale, Salazar trovò la forza e l'abilità di difendere energicamente l'indipendenza del proprio Paese. «Comodo o non comodo — ha dichiarato Salazar nel suo celebre discorso del 25 giugno dello scorso anno — egoista o non egoista, la neutralità non è vantaggiosa se non in quanto serve l'interesse della Nazione. La neutralità è perpetuamente soggetta a revisione, il che impedisce che la si possa dire definitiva. Essa dipende più dai fatti che dalle intenzioni». E' questo il concetto fondamentale [illegible] politico. Se, nel 1942, Salazar ha creduto necessario di esporre tanto chiaramente le sue idee sulla neutralità, una ragione ci doveva ben essere. Non è difficile stabilire che il fatto nuovo è la minaccia bolscevica affacciatasi alle frontiere dell'Europa, che [illegible].

La dichiarazione di Salazar non significava l'inizio di una nuova neutralità, ma piuttosto la denuncia di uno stato di neutralità «che era già sbandito a quello del 1939. La guerra nel Pacifico aveva poi avuto i suoi contraccolpi anche a Lisbona, per lo stato di fatto e ormai della guerra a Timor. Il Governo portoghese aveva saputo reagire con dignità e basare la politica nelle sue zone e [illegible] diritto nipponico di fare le operazioni nel territorio sottoposto alla sovranità del Portogallo, non era caduto nelle rete tesa dagli anglosassoni. La saggezza politica lo aveva aiutato a sopravvalutare gli eventi. La saggezza di Salazar ha salvato e probabilmente ha salvato il Portogallo Timor ed anche Macao.

Difesa della neutralità

Da allora la politica di neutralità di Lisbona è continuata senza deviazioni. Il Portogallo si difende da accerchiamento contro l'usura dei neutrali, accetta restrizioni [illegible] piuttosto che rinunciare ai diritti sovrani (il recente affare dei [illegible]), ma non ha paura di dire no a chi vuole la sua rinuncia, anche se ha compreso che [illegible] della sua economia di pace. [illegible]

Da quanto abbiamo esposto appare evidente che — relativamente a quanto abbiamo esposto al principio di questo articolo — esiste una neutralità politica del Portogallo. Altra storia è quella della «neutralità sentimentale». Gli interessi materiali del Paese sono completamente — o quasi — in mano britannica, tanto più che nessun inglese controllano le rotte che seguono le navi portoghesi che recano alla Madrepatria dalle colonie e dai Paesi sudamericani generi di prima necessità. Gli interessi morali-sociali del Governo corporativo portoghese sembrano invece tendere piuttosto dalla parte delle Nazioni dell'Asse. D'altra parte, i portoghesi sono ottimamente sospettosi quando sentono parlare di Nuova Europa e «ordine nuovo», anche perchè, per loro, non è facile intenderne l'essenza. Ma sono completamente d'accordo con noi per respingere un ordine bolscevico.

Per quanto riguarda, infine, la «neutralità dei sentimenti», per dare una risposta categorica bisognerebbe interrogare ad uno ad uno tutti i portoghesi.

Appare evidente che i recenti sviluppi della guerra sul fronte orientale e la comparsa degli americani nel continente africano non hanno rallegrato le classi dirigenti del Portogallo. Ma, per ora, il pericolo bolscevico come quello americano (politico il primo, economico il secondo) sembrano al di qua del Portogallo, ai di là ad ogni modo di una non immediata attualità.

La stampa, alimentata tradizionalmente da agenzie anglosassoni, dà una netta precedenza, malgrado la censura, al notiziario dei nemici, preferendo esporre la cronaca di notizie di grande importanza di giornali inglesi che non sono notizie di grande importanza di Roma [illegible] economico. Vi è anche da considerare che i quotidiani portoghesi non hanno agenti propri di informazioni nè corrispondenti all'estero. Tuttavia bisogna rilevare che tutti i fogli di Lisbona pubblicano regolarmente e nel loro testo integrale i bollettini di Roma e di Berlino, particolare questo che non abbiamo notato nei quotidiani di altri Paesi neutrali, anche se tipograficamente impostati con maggior prudenza.

Mentre ai margini si agitano tutte le passioni, il Governo portoghese fa, in definitiva, una politica propria. Non è una cosa da poco, considerando i frangenti lungo i quali naviga la caravella portoghese.

Felice Bellotti

Gli insulti di Maiski a Pietro di Jugoslavia

Lisbona, 30 marzo.

E' giunto a Lisbona, e ha provocato grande impressione in tutti i circoli portoghesi e internazionali, uno degli ultimi numeri del *Daily Worker*, il famoso organo comunista inglese, la cui pubblicazione, prima proibita da Churchill, fu poi autorizzata in seguito all'insistente intervento di Stalin.

Questo numero del *Daily Worker* contiene un articolo dell'ambasciatore Maisky, che chiama traditori e copre di insulti l'ex-re Pietro di Serbia e il generale Draga Mihailovic perchè si oppongono alla sovietizzazione della Serbia quale è concepita dalle bande partigiane che fanno capo a Mosca. Grande stupefazione ha prodotto a Lisbona il fatto veramente bizzarro che il Governo, per non urtare Stalin, faccia insultare da un giornale inglese che si pubblica in Inghilterra i medesimi ospiti regali della Casa regnante inglese. Non meno strano è il caso del generale Mihailovic, il quale è considerato dagli inglesi un eroe nazionale serbo, mentre per il loro alleato russo è un volgare traditore della Serbia meritevole di essere passato per le armi.

Strage di aerei americani nelle zone del Pacifico

Tokio, 30 marzo.

Da fonte militare si apprende che dall'inizio di quest'anno a metà marzo le forze d'aviazione giapponesi operanti nel Pacifico meridionale hanno abbattuto 167 aeroplani nemici, mentre ne hanno distrutti altri 45 al suolo. Nella Nuova Guinea ne sono stati abbattuti 95 mentre 30 sono stati distrutti al suolo.

Nella zona delle Salomone sono stati abbattuti 65 apparecchi, mentre 15 sono stati distrutti al suolo. Le perdite giapponesi si sono elevate ad un totale di 33 aeroplani.

In merito a tale comunicato, da parte militare si precisa che queste cifre riguardano solamente le perdite inflitte al nemico dalle forze aeree dell'esercito. Queste cifre non comprende i 124 apparecchi abbattuti o distrutti al suolo dal 16 febbraio al 5 marzo dalle forze aeree dell'esercito in collaborazione con le forze aeree della marina segnalate nel bollettino ufficiale dell'8 marzo.

L'ecc. Vidussoni assiste alla refezione scolastica dei bimbi di Caltanissetta. (Telefoto Luce).

La reazione della Polonia al tradimento britannico

Varsavia, 30 marzo.

La *Stampa* di Varsavia continua in una serie di articoli ad illustrare all'opinione pubblica polacca la reale portata della situazione venutasi a creare dopo la richiesta sovietica di mettere le mani sulla Polonia e dopo il tacito consenso delle potenze plutocratiche a tale mostruoso disegno.

Il *Nowy Kurier Warszawsky* ritorna sull'argomento che se l'Inghilterra non avesse dato alla Polonia quella garanzia che oggi ripudia a favore del bolscevismo, il conflitto per Danzica non avrebbe scatenato il conflitto polacco-tedesco. Tutta la responsabilità del presente conflitto ricade quindi sull'Inghilterra il cui governo ha abbandonato il destino della Polonia nelle mani sovietiche. Due principali aspetti della progressiva cristallizzazione della nuova situazione creata da Londra, Mosca e Washington a scherno dei malinconici governi emigrati sono la nomina di Korneiciuk, autore del famoso articolo della *Pravda* sulle tesi espansionistica sovietica, a sottosegretario degli esteri a Mosca e l'ufficiosa dichiarazione britannica che la questione polacca non è un problema internazionale ma piuttosto sovietico. Il giornale polacco si chiede con quale spirito dovrebbero battersi i polacchi a fianco degli inglesi avendo la sconcertante prospettiva che al loro ritorno troveranno la Patria divenuta una provincia sovietica e invita l'opinione pubblica polacca a pensare all'avvenire.

Trentatre aerei inglesi abbattuti nel cielo del Reich

Dietrich enumera in una conferenza i monumenti storici europei colpiti dalla offesa nemica

Berlino, 30 marzo.

L'arma aerea britannica ha effettuato, nel corso di questa notte, incursioni sulla Germania occidentale e settentrionale senza nemmeno tentare, a quanto informano questi ambienti militari autorizzati, di colpire obiettivi militari, ma spargendo invece il suo carico di bombe su quartieri d'abitazione di alcune città e su centri rurali, provocando vittime tra la popolazione civile.

I bombardieri nemici, che hanno sorvolato per lo più isolatamente il territorio del Reich, hanno incontrato una poderosa reazione contraerea.

Il piano del nemico di disperdere le forze difensive tedesche estendendo l'attacco ad una vastissima zona della Germania, è fallito.

L'attacco terroristico è costato al nemico trentatre velivoli, numero che, si nota in questi circoli militari, costituisce un'alta percentuale degli apparecchi attaccanti.

I trentatrè apparecchi abbattuti rappresentano, inoltre, la perdita di circa 250 uomini degli equipaggi, da aggiungersi alla lunga lista del personale di volo perduto dagli anglosassoni.

Bisogna inoltre tener presente che le perdite reali subite dal nemico negli attacchi notturni sulla Germania sono sempre superiori a quelle annunciate nei bollettini germanici, poichè molti apparecchi, colpiti o dall'artiglieria contraerea o dai cacciatori, vanno a finire in mare o comunque all'infuori della possibilità di un sicuro controllo. Mentre infatti i bombardieri germanici hanno da superare un breve tratto di mare per raggiungere l'isola britannica, gli apparecchi nemici sono costretti a varcare, tanto all'andata quanto al ritorno, larghe distese marine, tanto più che sovente vengono obbligati a lunghe deviazioni dalla difesa costiera tedesca.

Il Capo dell'Ufficio Stampa del Reich, dottor Dietrich, di ritorno da una visita alle regioni bombardate nella Germania occidentale, ha tracciato, nel corso di una conferenza della stampa, un primo bilancio degli effetti degli attacchi aerei anglo-sassoni, per quanto concerne i danni causati a monumenti storici europei.

La Cattedrale di Rouen, che gli aviatori tedeschi avevano risparmiato con tanta cura durante la campagna del 1940, è stata bombardata dalla Raf. Anche la famosa fabbrica di porcellana di Sèvres è stata distrutta dalle bombe inglesi.

Fra i monumenti già distrutti in Germania, Dietrich ha elencato: la chiesa merovingia di San Giorgio a Colonia, il Palazzo Nymphenburg presso Monaco, l'antica pinacoteca e la biblioteca di Stato di Monaco, la cattedrale gotica di Münster che risale al 1227, la cattedrale di Lubecca col famoso altare del 1396, il Castello del Barbarossa dell'XI secolo, la casa di Dürer e il Museo tedesco di Norimberga, la chiesa di Santo Stefano a Magonza e la cattedrale di Santa Edvige a Berlino.

Le ammissioni inglesi

Amsterdam, 30 marzo.

E' stato annunciato ufficialmente a Londra, al mezzogiorno di oggi martedì, che trentatrè bombardieri britannici non hanno fatto ritorno dalle incursioni sul territorio germanico nella notte sul martedì.

La celebrazione a Roma dei Vespri siciliani

Roma, 30 marzo.

Nel pomeriggio ha avuto luogo presso la sede centrale dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista l'annunciata celebrazione dei Vespri siciliani, promossa dal Direttorio Nazionale del Partito.

La manifestazione, che ha voluto nell'attuale momento bellico costituire una degna esaltazione dello spirito eroico, della tradizione nazionale e della funzione ideale del Mezzogiorno e particolarmente della Sicilia nella storia d'Italia, ha richiamato un foltissimo pubblico.

Dopo il saluto al Duce, l'accademico d'Italia Francesco Ercole ha parlato della «tradizione del Vespro» il quale rappresenta nella storia d'Italia un motivo perenne di fierezza nazionale e di altissima coscienza ideale e civile.

L'oratore ha iniziato ricordando come un sessantennio fa in piazza Bellini a Palermo nel sesto centenario del Vespro alle parole evocatrici di Francesco Crispi, il popolo siciliano rispose: «Siamo pronti al secondo vespro contro chiunque tenti insidiare il nostro suolo. Viva l'Italia».

E il Partito nazionale fascista ha voluto che nella ricorrenza annuale del Vespro fosse ai siciliani e con essi e per essi a tutti gli italiani rievocata, a conforto per essi e a monito per l'oltracotanza nemica, la tradizione di consapevole e infrangibile ribellione e resistenza nazionale a qualsiasi conato di iniqua prepotenza e cupidigia straniera che al Vespro del 1282 fa capo.

Cianetti presiede a Milano un rapporto delle gerarchie

Milano, 30 marzo.

Il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni ha presieduto stamane nella sede dell'Unione Provinciale una riunione degli industriali milanesi. Erano presenti, con il Prefetto e con il Federale, il Presidente della Confederazione Fascista lavoratori dell'industria, il Vice presidente e il Direttore della Confederazione fascista degli industriali.

Dopo il saluto al Duce l'Ecc. Cianetti ha fatto richiamo agli specifici doveri delle categorie industriali in questo tempo di guerra ed ha precisato alcune direttive sui compiti assegnati agli industriali per il potenziamento produttivo della Nazione in armi. Egli ha detto vigorose parole di fede che hanno suscitato ardenti acclamazioni al Duce e ai soldati dell'Italia fascista.

Nel tardo pomeriggio, alla Casa del Fascio, l'Ecc. Cianetti, dopo aver deposto una corona di fiori nel Sacrario dei Caduti, ha presieduto un rapporto delle gerarchie del Fascio Primogenito. Sono intervenuti, con il Prefetto e con le autorità cittadine, i dirigenti delle Confederazioni fasciste presenti a Milano.

Lasciata la Casa del Fascio, gerarchie e Camicie Nere, alla testa il Sottosegretario Cianetti, il Prefetto, il Federale, il Podestà e le altre autorità intervenute, percorrendo le vie al canto degli Inni della Rivoluzione, si sono portate alla sede del *Popolo d'Italia*.

Gli Stati Uniti contrari ad ogni accordo con Mosca

Anche la proposta britannica di un patto a quattro bocciata dalla Casa Bianca

Berna, 30 marzo.

(S.) Il risultato più sicuro dei colloqui anglo-americani di Washington è la constatazione che gli Stati Uniti non intendono regolare i loro rapporti con la Russia sulla falsariga britannica, nè valersi della mediazione di Londra. Quindi nessun Patto ventennale, nessun riconoscimento immediato delle aspirazioni di Mosca sull'Europa orientale e dei piani russo-britannici, ma trattative dirette e indipendenti. Di conseguenza anche la proposta britannica di un Patto a quattro fra i principali alleati è da considerarsi finora per lo meno prematura.

La constatazione fatta che le relazioni russo-americane restano da chiarire, impedisce l'accordo anglo-americano su tutti i punti del programma varato dal Governo di Londra. E' superfluo ripetere che l'importanza di questo programma, anche se fosse accettato da tutti gli alleati, sarebbe nulla, perchè tale programma parte dal presupposto che venga debellato l'Asse, che invece non ha la minima intenzione di lasciarsi debellare.

Comunque la constatazione che nemmeno i colloqui di Washington hanno potuto eliminare i dissidi ha un certo interesse, perchè è innegabile che questi dissidi non possono influire favorevolmente sulla collaborazione militare dei nostri nemici. Questo è il motivo principale per cui essi vorrebbero riuscire a comporli. I punti in discussione fra Washington e Londra non vertono soltanto sulla parte che dovrebbe avere la Russia nella spartizione della pelle dell'orso, ma anche su quella che dovrebbero avere ciascuna delle due Potenze anglosassoni.

E' inutile notare che più queste due ultime concedono alla Russia, e meno rimane loro da spartirsi, e che fino a quando esse non si saranno accordate con Mosca non potranno raggiungere l'accordo fra di loro.

Siccome finora Mosca mantiene ufficialmente il più assoluto silenzio, limitandosi ad esprimere le sue rivendicazioni con note agli pseudo governi dell'Europa orientale e con articoli della stampa, il cosiddetto lavoro preparatorio compiuto a Washington potrebbe essere destinato a saltare completamente in aria, in seguito all'opposizione e al boicottaggio sovietico.

Non hanno il minimo valore quindi nemmeno certi pretesi progressi che sarebbero stati realizzati a proposito dell'intervento economico degli alleati in Europa nel dopoguerra, o relativamente alla formazione dei Consigli regionali, oppure anche circa l'azione politica che l'Inghilterra e l'America vorrebbero esplicare in Europa dopo la fantasticata invasione. E ciò non soltanto perchè si tratta di conti senza l'oste, ma perchè non è detto che Mosca ceda di fronte a Washington nei punti su cui può avere ceduto l'Inghilterra.

A proposito dei consigli regionali, del resto, viene posta in evidenza a Washington la pessima impressione che hanno prodotto il recente discorso di Churchill e gli articoli del *Times*, da cui fra l'altro non risultava quale parte effettivamente sarebbe stata affidata all'America in Europa o nelle altre regioni del mondo.

Pare che l'Inghilterra abbia dato serte assicurazioni sulla base dell'indivisibilità della pace. A questo proposito si assicura che nelle conversazioni anglo-americane è stata discussa anche la formazione dei consigli coloniali, per mezzo dei quali Washington conta partecipare allo sfruttamento dell'Impero britannico.

In linea generale, inoltre, il Governo degli Stati Uniti vorrebbe trovare il modo di applicare l'idea dei consigli regionali, salvando almeno in apparenza il principio della «carta atlantica», e perciò è contrario ai piani britannici, troppo radicali, che toglierebbero alle piccole nazioni il diritto di essere singolarmente rappresentate nei consigli, e le sottoporrebbe militarmente ed economicamente all'Inghilterra e alla Russia.

Quanto all'opinione pubblica americana, i piani esposti da Churchill e dal *Times* le appaiono unicamente basati sul sistema della forza, ed il *New York Times* scrive che il *Times* ha esposto più il punto di vista russo che quello britannico, e che ad ogni modo ha giovato alla propaganda nemica.

E' noto che a Londra ci si affanna a dichiarare che gli articoli del giornale inglese non erano stati ispirati dal Governo, ma nel mondo perdura la convinzione contraria e si attribuisce la sconfessione alla vivace reazione manifestatasi nel campo alleato. Si nota a Washington che i piani del *Times* sono somigliantissimi a quelli esposti nel noto libro del professor Karr sulle condizioni della pace, ove si sostiene la necessità di concedere alla Russia un compito preponderante nell'Europa orientale.

Il governo dei fuorusciti polacchi residente a Londra continua a prendere sul serio gli articoli, e a mezzo del suo organo *Libera Europa* li confuta ed esprime la speranza che gli uomini di Stato russi siano più saggi dei loro rappresentanti a Londra. Sarebbe interesse dell'Unione Sovietica basare le sue relazioni con Varsavia, Praga, Belgrado e Atene sulla fiducia e non sulla forza. L'intrusione del più forte negli affari del più debole sarebbe inoltre non soltanto contraria allo spirito della «carta atlantica» ma, secondo il giornale polacco, anche a quello del trattato anglo-sovietico.

Le nobili parole del padre di un Caduto

Roma, 30 marzo.

Il cappellano dei battaglioni «M» don Antonio Ciceri ha personalmente comunicato alla famiglia Fosso la gloriosa morte in combattimento del figlio centurione Giulio dell'ottavo Battaglione «M». Il cappellano ha inoltrato al suo Comando la seguente relazione:

«Mi ha profondamente commosso l'atteggiamento fiero del padre il quale davanti alle mie prime reticenze e alle mie espressioni tentennanti mi disse: «Reverendo, ditemi con taglio netto la verità perchè sono un buon cristiano e un buon fascista». Appena sentita la rivelazione piena e dolorante si alzò in piedi, incrociò le braccia sul petto con un gesto di profonda rassegnazione ed esclamò: «Ha sofferto il Duce prima di me, è giusto che anch'io soffra qualcosa come Lui. Voi reverendo che vivete molto vicino ai dolori del mondo comprendete quanto sia grande in questo momento il mio dolore, ma io mi auguro che da tanto grande sacrificio sorga ancora più grande la nostra vittoria». E non pianse, nè si scompose nel suo intimo martirio. Solo mi guardava dentro gli occhi, forse per vedere attraverso ad essi la luce della sua stessa fede.

Anche la sposa e la madre del caduto accettarono la notizia serenamente. Quest'ultima mi ripeteva tra le lacrime: «Signor cappellano, questa è una guerra santa, questa è una guerra santa, sia benedetta la volontà di Dio». Prima di andarmene via commosso ed entusiasta per tanta profonda serenità di spirito, il padre mi gettò le braccia sulle spalle, paternamente e mi disse: «Il mio Giulio è tanto lontano e io non potrò dargli più nemmeno un bacio. Ebbene permettetemi che io veda mio figlio in voi e vi dia un bacio qui in fronte». E mi baciò. Allora i suoi occhi e i miei occhi non solo si ritrovarono nella espressione della fede, ma anche in quella del pianto».

La militarizzazione dei cittadini

Quando viene disposta e per quali categorie - Doveri del "militarizzato" e sanzioni per gli inadempienti alla disciplina di guerra

Roma, 30 marzo.

Con regio decreto legge 30 marzo 1943-XXI, n. 123, sulla «disciplina della militarizzazione» pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* si determina quanto segue:

Quando è ordinata l'applicazione in tutto o in parte della legge di guerra, ovvero in caso di mobilitazione generale o parziale, i dipendenti dalle amministrazioni dello Stato e qualsiasi cittadino che non essendo in servizio alle armi venga assegnato in base ai documenti di mobilitazione a comandi, reparti o servizi delle Forze Armate terrestri, marittime e aeree mobilitati dai rispettivi Stati Maggiori per operazioni di guerra assumono di diritto la qualità di militarizzato.

Fuori del caso in cui si verifica la militarizzazione di diritto, quando è ordinata l'applicazione in tutto o in parte della legge di guerra ovvero in caso di mobilitazione generale o parziale e in ogni altro caso in cui sia ritenuto necessario dal Duce del Fascismo, Capo del Governo, possono essere militarizzati i dipendenti delle amministrazioni della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica. Nei casi suindicati possono essere altresì militarizzati, quando svolgano una attività connessa con la preparazione o la difesa militare o con la condotta della guerra in generale:

1) i dipendenti dalle altre amministrazioni dello Stato o da altri enti pubblici;

2) gli appartenenti a stabilimenti ausiliari o ad altre aziende private;

3) ogni altro cittadino.

La militarizzazione non può essere disposta per le donne nè per i minori di anni 17. Qualora venga disposta la militarizzazione per categorie ovvero la militarizzazione del personale di enti, stabilimenti o aziende, le donne e i minori degli anni 17 che vi appartengono sono considerati mobilitati civili. La militarizzazione di persone che non posseggono la cittadinanza italiana non ha effetto senza il consenso di esse.

La interruzione temporanea della prestazione del servizio del militarizzato qualunque ne sia la causa non fa cessare lo stato di militarizzazione, salvo che essa comporti la cessazione dell'assegnazione ai comandi, ai reparti e ai servizi.

La militarizzazione comporta l'assoggettamento:

a) alla legge penale militare e alla giurisdizione militare;

b) alle norme della disciplina militare in vigore per la Forza Armata al seguito della quale il militarizzato si trova o presso cui esplica la propria attività l'ente o l'azienda a cui il militarizzato appartiene; e in ogni altro caso alle norme della disciplina militare vigenti per il R. Esercito. Il servizio prestato dal personale militarizzato è equiparato ad ogni effetto, compreso il regime delle pensioni di guerra, al servizio militare. Al personale militarizzato si applica il regime delle pensioni di guerra soltanto quando trattasi di decesso o invalidità derivanti da azione bellica. Ai dipendenti statali militarizzati spetta il trattamento economico stabilito per i militari dei comandi, reparti o servizi ai quali sono assegnati, esclusa l'indennità di rappresentanza. In ogni altro caso l'eventuale trattamento economico speciale per i militarizzati sarà stabilito con decreto del Ministro competente d'intesa con quello per le finanze.

Tuttavia nessun trattamento economico speciale può essere attribuito in dipendenza della militarizzazione al personale degli stabilimenti ausiliari di produzione per la guerra. Fino a quando sarà emanato il regolamento per la esecuzione del presente decreto si osservano in quanto applicabili le disposizioni del regolamento approvato col regio decreto 2 maggio 1941-XIX.

Il decreto ha vigore da oggi, data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Alla Congregazione dei riti

La causa di beatificazione di Suor Enrichetta delle Suore di S. Anna

Roma, 30 marzo.

La Congregazione dei riti, riunitasi in Vaticano, ha discusso tra l'altro sull'introduzione della causa di beatificazione della serva di Dio Suor Enrichetta delle Suore di S. Anna della Divina Provvidenza, al secolo Anna Maria Dominici, nata a Carmagnola il 10 ottobre 1829. Ella entrò nel 1850 nell'Istituto di S. Anna di Torino, eretto in via della Consolata dalla marchesa Emilia Colbert di Barolo. Nel 1853, compiuto il periodo di noviziato, pronunciò i voti solenni. Donna di grande iniziativa, esplicò la sua attività nell'ingrandire il suo Ordine. In breve sorsero scuole, nuove case e ambulatori. Tale incremento continuò anche dopo la sua morte avvenuta a Torino, in seguito a carcinoma, il 21 gennaio 1894.

Cinematografi sospesi per eccessivo affollamento

Modena, 30 marzo.

Con decreto odierno, il Questore ha sospeso per tre giorni i cinematografi «Principe» e «Orientale» perchè, malgrado ripetute diffide, continuavano nell'inosservanza della limitazione di posti, facendo occupare anche i corridoi centrali e laterali.

La morte del sen. Pietro Orsi

Insigne cultore di scienze storiche

Venezia, 30 marzo.

E' morto stamane il senatore conte Pietro Orsi. Il senatore Orsi era nato ad Acqui nel 1863. Professore nelle scuole medie per oltre un trentennio, insegnò storia politica e diplomatica nel R. Istituto universitario di commercio di Venezia e tenne la libera docenza di storia moderna nell'Università di Padova. Durante la Grande guerra fu a capo di tutte le iniziative di assistenza civile in Venezia. Deputato nella 23.a legislatura era iscritto al Partito dal 1923, fu prosindaco dal 1926 al 1929 e quindi podestà di Venezia. Apparteneva, come segretario, al R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti ed era socio di vari istituti e di accademie italiane e straniere. Molte sono le sue pubblicazioni di storia delle quali alcune tradotte in lingue straniere. Era senatore del Regno dal 7 aprile 1934.

L'arresto d'una madre snaturata per sevizie sulla propria bimba

Fiume, 30 marzo.

In condizioni pietose è stata tolta dalle grinfie di una madre snaturata e di un malvagio una piccina di 5 anni, innocente vittima di un illecito amore prematrimoniale della ventiquattrenne Giuseppina Rade, maritata all'operaio Francesco Verban, di 48 anni. La piccina, dopo l'intervento delle autorità e il referto medico legale, è stata ricoverata in una clinica. La piccola era incorsa nell'odio della madre, la quale, per inqualificabile spirito di rancore aveva incominciato a incrudelire contro la povera vittima, percuotendola a sangue, privandola spesso del necessario sostentamento.

Questo bestiale comportamento ebbe degno alleato il marito, che esercitò ogni genere di sevizie, obbligando fra l'altro la piccina a trascorrere le notti senza coperte, e facendola dormire legata su una sedia.

Le numerose persone del vicinato denunciarono il fatto ai carabinieri, i quali, nell'accertamento effettuato con un medico, trovarono la piccina in condizioni pietose, col corpo segnato da lividure per le percosse ricevute, denutrita spaventosamente, e incapace di pronunziare parola.

L'indegna madre ha tentato giustificarsi con banali scuse. Essa è stata dichiarata in arresto, e tradotta in carcere, mentre il Verban è stato denunciato a piede libero.

Operai sepolti da una frana mentre scavano un rifugio

Cuneo, 30 marzo.

Da vari giorni nel cortile d'un edificio in via Cesare Battisti è in costruzione un ampio rifugio sotterraneo. I lavori di questi giorni avevano dovuto essere sospesi causa la forte pioggia. Ripresi stamane, dopo alcun tempo, improvvisamente, si è verificato un cedimento che ha causato lo slittamento dell'alto cumulo di terra scavata e che si trovava ammassata ai fianchi dello scavo in cui erano vari uomini al lavoro seppellendone alcuni, pare, per ora, tre. Sono stati subito intrapresi febbrilmente i lavori per disseppellirli ma con poca speranza di poterli ancora salvare.

Sul luogo della sciagura si sono subito portati il Federale ed altre autorità.

CRONACA

Motocicletta contro un carro

Nel pomeriggio di ieri è stato ricoverato per commozione cerebrale alle Molinette tale Alberto Manaco di Francesco di 34 anni, abitante in corso Re Umberto 38. Egli poco prima percorrendo corso Stupinigi in motocicletta, andava a cozzare contro un carro fermo a lato della strada. Il proprietario del carro, certo Cesare Chianalino ha riportato contusioni e ferite non gravi.

CINEMA e CONCERTI

Sullo schermo: *Dagli Appennini alle Ande*, di F. Calzavara.

Proprio lui, proprio il piccolo Marco del deamicisiano racconto: esemplare come quasi tutti i suoi compagni, e tutti i genitori, e tutti gli insegnanti di Cuore. Il più lungo di quei «racconti mensili» doveva diventare un film; e riportarci, anacronisticamente, il guizzo di quelle più o meno didascaliche convenzioni. Il film vi è adeguato, con una fedeltà di toni che provocheranno chissà quante facili e facilissime commozioni. Variata e talvolta quasi esasperata la vicenda dell'angosciosa ricerca che Marco fa della madre per l'orbe terracqueo, le variazioni più propriamente cinematografiche sono poi molto caute e incolori, si direbbe che si voglia rispettare a ogni costo il timbro originario del racconto (dopo che non ne sono state rispettate le proporzioni): quel timbro di quasi-apologo assai casalingo, dove la virtù ha il suo scolastico «come volevasi dimostrare» e sante e sante lacrime ne sono i copiosi e puntuali corollari. Fra gli interpreti il piccolo protagonista, Cesare Barbetti, dimostra di possedere molta disinvoltura al servizio d'un musetto intelligente ed espressivo; sono attorno a lui Leda Gloria, Margherita Del Piano e Cesco Baseggio.

m. g.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde metri 283,3 - 263,2 - 368,6 - 420,8 - 569,2): - Ore 13,10 (circa): Musica sinfonica - 13,25: Orchestrina - 14,10 (circa): Canzoni del tempo di guerra - 14,20: Melodie e canzoni - 17,15: Trasmissione dedicata alla Bulgaria - 17,45: Musica varia - 19,35: Orchestrina - 19,50: Musica varia - 21,30: Sinfonia N. 8 in re maggiore op. 36 di Beethoven - 22,10: Canzoni - 23 (circa)-23,30: Musica varia.

PROGRAMMA «B» (Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7): - Ore 13,10 (circa): Musiche per orchestra - 20,40 (circa): Orchestra classica - 21,35: «La guardia alla luna» di M. Bontempelli - 22,10 (circa): Banda dell'Arma dei RR. CC. - 23 (circa)-23,30: Orchestra.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA